

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**154<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 13 MAGGIO 2014**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazioni delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE ..... 7

**Congedi** ..... 3,25**Disegni di legge**

Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge

'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'.

Disposizioni varie". (724/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 8,36

CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia) ..... 8

GIANNI (Misto) ..... 10

DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) ..... 11

FIGUCCIA (Forza Italia) ..... 12

ASSENZA (Forza Italia) ..... 13

LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle) ..... 14

D'ASERO (Nuovo Centro Destra) ..... 15

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) ..... 17

CRACOLICI (PD) ..... 18

FAZIO (Misto) ..... 20

FALCONE (Forza Italia) ..... 22

RAGUSA (Unione di Centro - UDC) ..... 25

CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) ..... 26

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) ..... 27

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) ..... 29

GUCCIARDI (PD) ..... 31

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) ..... 34

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) ..... 3

(Annunzio) ..... 4

**Interpellanza**

(Annunzio) ..... 7

**Mozioni**

(Annunzio) ..... 7

**ALLEGATO 1:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 1701 degli onorevoli Zafarana ed altri ..... 39

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1677 dell'onorevole Fazio ..... 40

**ALLEGATO 2:**

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi) ..... 41,63,64

**La seduta è aperta alle ore 17.08**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo di posticipare la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.09, è ripresa alle ore 18.28)*

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arancio, D'Agostino, Cancelleri, Grasso, Siragusa e Tancredi hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione professionale

N. 1701 - Notizie in merito alla decurtazione dei posti di sostegno per l'anno scolastico 2013/2014 operata dall'ufficio scolastico regionale per la Sicilia nella provincia di Messina.

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1677 - Chiarimenti sulla sospensione della fornitura di farmaci 'H' ai detenuti della Casa circondariale di Trapani, Castelvetro e Favignana (TP).

Firmatario: Fazio Girolamo

Avverto che le stesse saranno allegate al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1944 - Chiarimenti sulla circolare n. 6038 del 14 marzo 2014 dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo per il cofinanziamento delle manifestazioni turistiche.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1950 - Notizie circa lo smaltimento di rifiuti speciali presso l'ospedale Ingrassia di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Greco Giovanni

N. 1951 - Notizie sul definanziamento del parcheggio di Augusta e del tratto stradale fra via Agatocle e via Euripide a Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1955 - Chiarimenti sulla mancata liquidazione e pagamento di alcuni patrocini onerosi per le manifestazioni svolte nel 2009.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1957 - Rimozione dell'attuale commissario straordinario del libero consorzio di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Cirone Maria in Di Marco.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1946 - Chiarimenti urgenti in merito alle linee guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Gianni Giuseppe

N. 1958 - Iniziative per la modifica del piano di gestione locale del compartimento marittimo di Mazara del Vallo (TP) per la risoluzione delle problematiche connesse all'esercizio dell'attività di pesca della marineria di Sciacca (AG).

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:  
(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1941 - Provvedimenti urgenti per la verifica dei casi di tubercolosi sospetta nel territorio siracusano.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1942 - Notizie in merito alla gestione dei finanziamenti dei poli culturali d'eccellenza siciliani.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Bandiera Edgardo

N. 1943 - Chiarimenti sulla mancata formulazione delle graduatorie definitive dei lavoratori forestali della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1945 - Notizie sul Consorzio per le autostrade siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 1947 - Iniziative per l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti di sindaci e amministratori in carica sino al 2009 presso l'Azienda Terme di Acireale S.p.A. in liquidazione con socio unico.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1948 - Chiarimenti in merito al mancato pagamento dei compensi dei rilevatori INEA malgrado l'avvenuto accredito delle relative somme in capo all'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1949 - Chiarimenti in merito all'organizzazione delle Unità Operative per l'educazione e la promozione della salute.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1952 - Chiarimenti in merito al corretto ed efficiente utilizzo delle risorse comunitarie previste per la linea 3.2.2.4 denominata 'Azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete Ecologica siciliana'.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 1953 - Notizie circa i dati relativi alle comunicazioni sui rifiuti urbani e assimilati ai sensi della normativa vigente in tema di catasto dei rifiuti.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1954 - Notizie sulla qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1956 - Chiarimenti in ordine al registro delle presenze della Quinta Commissione consiliare permanente della Provincia regionale di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

**Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:  
*(il testo della interpellanza è riportato in allegato)*

N. 178 - Chiarimenti sui beneficiari delle misure contenute nella l.r. n. 2 del 2014 e revoca dei decreti dirigenziali nn. 86, 87, 88 e 89 del 2014 emessi dall'Assessorato Economia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverte che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:  
*(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 301 "Interventi in merito alla situazione di grave crisi economica e finanziaria del settore del trasporto pubblico locale a causa dell'inadeguatezza dei corrispettivi contrattuali e dei ritardi nel trasferimento alle società di trasporto", degli onorevoli Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Germanà Antonino Salvatore; Vinciullo Vincenzo, presentata l'8 maggio 2014;

numero 303 "Riorganizzazione dell'Ispettorato del lavoro", degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 9 maggio 2014.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

**Comunicazioni delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testé riunitasi, ha stabilito di chiudere la discussione generale sul disegno di legge n. 724/A entro stasera, possibilmente intorno alle ore 20.00, e che allo stesso momento si chiuderà pure il termine per la presentazione degli emendamenti.

Domani, si terrà seduta alle ore 12.00, in considerazione di impegni politici che avranno luogo nella stessa giornata.

**Seguito della discussione del disegno di legge "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie" (724/A)**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie" (n. 724/A).

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, prima di intervenire sulla discussione generale, vorrei sapere qual è il tempo a mia disposizione, se sono i consueti cinque minuti, ovvero posso anche prolungare per qualche minuto il mio intervento.

Vorrei saperlo prima di iniziare a parlare, visto che per il mio Gruppo parlerò soltanto io.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, siccome c'è stato un atteggiamento di buon senso in Conferenza dei capigruppo e ci siamo dati il termine comunque di chiudere entro le ore 20.00, penso che ci sia la possibilità per tutti di intervenire. Se c'è questa intesa di massima, lei inizi il suo intervento; se nel corso della seduta ci dovesse essere un intendimento diverso, ci determineremmo di conseguenza.

CORDARO. Signor Presidente, intervengo in discussione generale per rappresentare quella che è la posizione attuale del Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare.

In questi mesi, abbiamo dimostrato, non con le parole, ma con gli intendimenti e soprattutto con le azioni concrete in Aula, di volere rappresentare quella parte di Parlamento che senza negozio ha deciso di siglare un accordo tacito, ma concreto, soltanto con i siciliani.

Nessun inciucio, nessun sotterfugio. Abbiamo detto chiaramente che offrivamo al Governo regionale e al Presidente Crocetta una tregua istituzionale su due provvedimenti: il primo, il disegno di legge "salva imprese" e il secondo, la finanziaria *bis*.

Il disegno di legge "salva imprese", come tutti sappiamo - e per fortuna, io dico, è andato a buon fine - ha la speranza che venga ben utilizzato dal Governo regionale, che quelle norme di spesa diano ristoro; questo era certamente il nostro intendimento verso le tante categorie di soggetti che erano in attesa di soldi da mesi, se non da anni, da parte della Regione.

Sulla finanziaria *bis* il percorso è stato, a mio parere, sinora assolutamente più tortuoso; e lo è stato, devo dire senza infingimenti, per esclusiva responsabilità del Governo.

Io mi rendo ben conto che da parte di Roma arrivano quotidianamente picche, regali che determinano problemi su problemi; però, assessore per l'economia, e vorrei che quanto dico venisse riferito al Presidente della Regione: è arrivato il momento in sede politica, sui tavoli romani, di dimostrare se abbiamo uomini adatti alle esigenze e alle emergenze oppure no!

Bisogna dimostrare se i tanti Soloni che dal Governo nazionale vengono a spiegare a questo Parlamento come bisogna far funzionare le cose hanno la volontà, a partire dal partito di maggioranza relativa, il PD, di dire a Roma di aiutarci a non affondare, oppure il disegno è ben diverso, perché altrimenti il nostro atteggiamento di responsabilità non soltanto sarebbe vano, ma rischierebbe di essere stucchevole, perché se voi "ve la cantate e voi ve la suonate", alla fine, chi ci va di mezzo sono soltanto i siciliani, e noi questo non possiamo accettarlo!

Abbiamo letto nelle ultime ore di un 'decalogo' appassionante e appassionato.

Però noi, più che il decalogo, vorremmo che il Presidente del Consiglio Renzi trovasse nel Governo regionale un interlocutore credibile, prestigioso, convinto di sostenere buone cause, perché

la nostra compartecipazione, per dirne una per tutte, nella spesa sanitaria è unica in Italia e il ritorno ad oggi non è stato quello atteso.

Il mio invito, intanto, è rivolto al Presidente della Regione e al Governo, e in questo caso all'assessore per l'economia, a far valere le ragioni giuste della Sicilia nella sede nazionale e presso il Governo nazionale.

Il percorso è stato tortuoso, dicevo, siamo partiti dalla finanziaria *bis* di Bianchi, siamo arrivati alla *manovrina*, siamo pervenuti ad una mini manovra per arrivare - dicevo, è diventato ormai gergo parlamentare - ad una manovra a tempo determinato. Non era mai successo!

Mi rendo conto che siamo in tempi precari, ma questa è una emergenza nuova che ci lascia perplessi e che ci lascia però fermi ai fatti; e i fatti quali sono, per non abusare troppo della pazienza del Presidente dell'Assemblea regionale? I fatti sono - e noi l'abbiamo detto con chiarezza e lo abbiamo confermato in Conferenza dei capigruppo - che siamo disponibili a confrontarci su una finanziaria *bis* che, se pur legata ad un percorso della Regione per i prossimi due mesi, faccia riferimento esclusivamente agli stipendi, perché non accetteremo prebende per chicchessia. Non accetteremo le pressioni della maggioranza perché sottobanco si accontenti qualche parte di questa Assemblea che ricatta politicamente il Presidente della Regione o il Governo per garantire la maggioranza in Aula.

Abbiamo preso atto che ci sono gli stipendi per il personale dei consorzi di bonifica, più i fondi per gli stagionali; abbiamo preso atto che, per i prossimi due mesi, avete individuato delle somme per i consorzi di ricerca in agricoltura - e su questo saremo assolutamente d'accordo -, così come saremo d'accordo per quanto riguarda ovviamente i forestali.

Il Presidente della Regione, però, aveva preso ben altri impegni. E noi glieli ricorderemo nel momento del confronto politico, perché appena qualche settimana addietro, rispetto ai consorzi universitari e al pregresso delle borse di studio universitarie, il Presidente della Regione invitò il sottoscritto a ritirare un emendamento che avrebbe potuto inficiare il percorso del disegno di legge "salva imprese" impegnandosi solennemente ad inserirlo in questa manovra finanziaria.

Non c'è un soldo, ne prendiamo atto. Abbiamo ripresentato gli emendamenti all'uopo.

E' evidente che non possiamo accettare un percorso schizofrenico che si muove in questi termini.

Noi siamo, ad esempio, dell'idea che all'INDA vadano riconosciuti i fondi.

Ci chiediamo perché non vengono riconosciuti al Brass Group; ci chiediamo perché debba essere tutelato un tipo di indicazione rispetto ad un altro tipo, posto che il Brass Group ha una storia, sotto il profilo temporale e di prestigio, quanto meno identica all'INDA.

Noi non riteniamo, ad esempio, che la vertenza legata all'ARAS, che è stata riconosciuta positivamente nel percorso in Commissione Bilancio, abbia più dignità delle esigenze delle associazioni dei ciechi. E' giusto riconoscere i fondi all'ARAS e non riconoscerli ai ciechi? Qual è il discrimine? Il Governo ce lo deve spiegare.

Concludo, signor Presidente, con un tema assai delicato, perché la vicenda degli ex PIP, dei quali io non mi sono mai occupato e che in questa Assemblea hanno tantissimi paladini e mentori, però oggi io mi sono posto un problema e chiedo che mi si conceda un altro minuto perché la vicenda è assai delicata. Vorrei ricordare a tutti i colleghi che 'Emergenza Palermo', che sono gli ex PIP, nasce come progetto di recupero sociale per ex detenuti.

Sento dire che il Presidente Crocetta li vuole licenziare perché sono stati detenuti.

Scusate, ma di che cosa stiamo parlando? Non vorrei che avessimo perso veramente il senso comune, il buon senso minimo! E' evidente che se ci sono soggetti che in questa categoria, dopo aver iniziato il lavoro e quindi il percorso di recupero, sono tornati a delinquere, é giusto che vengano licenziati; se alcuni di loro hanno commesso vieppiù reati gravi, vivaddio, devono essere perseguiti. Ma che oggi si vada a perseguire l'ex PIP che era entrato in virtù dell'appartenenza a quella speciale categoria per un percorso sociale, perché trent'anni fa aveva riportato una condanna

ed era stato detenuto, signori miei, io credo che alla fine, in mezzo a tutti questi numeri, dobbiamo far prevalere il buon senso.

Il Gruppo parlamentare al quale appartengo, e chi vi parla fino ad oggi lo ha dimostrato, non è disposto a parlare nel deserto. *Vox clamans in deserto* in quest'Aula non ce ne saranno più!

Date una dimostrazione concreta. Siamo in piena campagna elettorale, non permetteremo voto di scambio! Sia chiaro a tutti! Fra dodici giorni si vota, vogliamo salvare le categorie in difficoltà?

Siamo pronti. Altro non permetteremo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido perfettamente quello che ha detto l'onorevole Cordaro, specificamente sugli ex PIP.

Se consideriamo che ci sono degli ex PIP che hanno commesso reati mentre erano al lavoro, sono d'accordo che vadano via. Se, invece, si fa riferimento a tutti gli ex PIP, credo che ci sia un errore che deve essere chiarito perché quella operazione fu fatta per consentire il reinserimento sociale.

Noi ci troviamo in difficoltà, Presidente. Prima i colleghi mi chiamavano 'onorevole amianto', spero che da qui in poi mi chiameranno "onorevole articoli 36, 37 e 38", visto che domani il Presidente Renzi sarà in Sicilia, gli abbiamo mandato una lettera nella quale gli chiediamo di verificare la possibilità e l'opportunità non di darci o di restituirci quello che abbiamo dato perché il Paese potesse andare avanti, ma di prelevare anziché il 100 per cento, il 75 per cento dell'articolo 37, così da consentire alla Regione di evitare ulteriori richieste di finanziamenti, come abbiamo fatto in questi giorni con la richiesta di un mutuo per un miliardo di euro di finanziamento per uscire dalla palude in cui ci troviamo.

L'ho già detto anche all'assessore Agnello che sarebbe opportuno aprire un contenzioso forte o quanto meno un confronto forte col Governo nazionale perché, anziché darci il 100 per cento dell'applicazione dello Statuto dall'1 gennaio del 2016, ci dia da oggi il 25 per cento anche per i prossimi cinque anni, cosicché si possa evitare di continuare a sperare ogni giorno in qualcosa di nuovo e diverso per pagare gli stipendi o altro. E certamente non è che riusciremo a pagare tutti gli stipendi se tagliamo lo stipendio a qualche impiegato dell'Assemblea, visto che ogni due o tre giorni ricorre il problema se dobbiamo togliere qualche soldo a qualche impiegato di questo Parlamento!

Io credo che sia importante che il Governo apra un contenzioso autorevole, assessore Agnello.

E' stato istituito il Comitato Stato-Regioni: è arrivato il momento di sederci e di non abbandonare la sedia, non all'Assessorato dell'economia, ma al Governo nazionale, fino a quando non avremo concluso l'operazione che è il rispetto dello Statuto della Regione siciliana. Statuto che, lei ricorderà, è il Regio Decreto n. 455 del 1946, convertito poi nella legge costituzionale n. 2 del 1948.

Signor Presidente, in conclusione, intervengo per l'ennesima volta su un tema che ormai sta diventando molto pericoloso. Noi abbiamo perso un bel po' di risorse economiche dell'Unione europea e, a tutt'oggi, non sappiamo le risorse che ci sono state assegnate che fine faranno.

Nel frattempo, la Protezione civile continua a non sapere cosa deve fare o, quanto meno, non ha le risorse per farle. Proprio l'altro ieri, un mio paziente, colto da infarto, è arrivato all'imbocco di Siracusa, dove c'è il ponte che è chiuso a metà, ed è morto lì a causa di un ingorgo.

Ora, io penso che la Protezione civile debba agire rapidamente, velocemente, che le risorse debbano essere date e gli appalti debbano essere fatti subito.

Se non ci sono queste cose, Presidente, il Governo non ha motivo di esistere, questa Assemblea regionale non ha motivo di continuare a stare qui a scaldare i banchi!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, colleghi, intervengo per questo confronto sulla manovra finanziaria e, ovviamente, la nostra è una posizione forte e vicina al Presidente Crocetta e al Governo regionale e ringraziamo anche lei, signor Presidente, per avere seguito velocemente, insieme al presidente della Commissione Bilancio l'intero iter del provvedimento che oggi giunge in Aula. Nonostante questo sia un periodo elettorale, siamo qui a lavorare e a lavorare per la Sicilia.

E mi sembra che anche l'atteggiamento dei colleghi della minoranza sia un atteggiamento responsabile. Io ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Cordaro e ne condivido non solo la forma, ma pure la sostanza. Pensiamo a lavorare e a garantire almeno gli stipendi per tornare poi a quella che dovrà essere una manovra più complessiva.

Mi permetto di ricordare, assessore, che però c'è un problema.

E' stato esitato dalla Commissione Bilancio un testo in cui ci si è dimenticati dei dipendenti del Corfilac, che è un centro di ricerca della Regione siciliana.

Io prego anche l'assessore per l'agricoltura, in quanto esso è figlio proprio di questo Assessorato: sono gli unici dipendenti che sono rimasti senza copertura finanziaria.

Vi prego, dunque, di trovare una soluzione anche per loro, troviamo tutti insieme la soluzione, altrimenti rischiamo di approvare una manovra che prevede il pagamento di tutti gli stipendi, tranne che per i dipendenti del Corfilac. Assessore per l'agricoltura e assessore per l'economia, ci sono degli emendamenti che prevedono il pagamento dei loro stipendi. Stiamo attenti a non creare questo disastro. Dopodiché, condivido quello che ha detto l'onorevole Cordaro: non può esserci spazio per altro, a meno che non ci siano interventi che ci mettano nella condizione di avere forme di risparmio.

Se ce ne dovessero essere - noi qualcuno lo abbiamo presentato, poi entreremo nel merito, che non solo non prevedono nuove spese, ma che prevedono una riduzione di spesa e quindi maggiori entrate e risparmi su alcuni temi che sono stati oggetto negli ultimi tempi del dibattito politico nella nostra Isola - su questo penso che si possa discutere; sul resto discuteremo più avanti.

L'impostazione mi sembra davvero seria, davvero corretta, e mi permetto di ringraziare l'onorevole Cordaro che ha aperto gli interventi in Aula con questa impostazione.

Domani, Presidente, avremo un momento importante: viene Renzi, il Presidente del Consiglio.

Io non so se ci saranno i termini, se saremo nella condizione di votare un ordine del giorno come Parlamento siciliano da consegnare al Presidente del Consiglio per dirgli che non possiamo rimanere soli davanti a quello che sta succedendo in provincia di Ragusa, in provincia di Agrigento e in provincia di Siracusa. Sta avvenendo un macello, c'è l'inferno, e le cose andranno a peggiorare.

In questo inferno siamo rimasti soli; sono rimasti soli gli enti locali; è rimasta sola la Protezione civile; soli i territori nel cercare di dare risposte a quello che è un problema immenso.

Io la supplico, la prego: se esiste una forma per poter dire che abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, se esiste una forma per votare stasera un ordine del giorno da consegnare domani al Presidente del Consiglio, per dirgli di non lasciarci soli.

Il problema che stiamo vivendo nella Sicilia orientale di questa grande affluenza, non di extra comunitari, ma di uomini, donne e bambini, non può rimanere solo a carico nostro, perchè rischiamo davvero di far saltare i territori, e quindi io mi rimetto a lei, signor Presidente, se ha la possibilità di mettere in condizioni questo illustre Parlamento, questo importante Parlamento affinché possa esprimere il grido di dolore dei territori che hanno, da una parte, difficoltà a dare questo tipo di risposte e, dall'altra, si trovano ad affrontare la stagione estiva, e quindi anche la necessità di dare una boccata di ossigeno e una risposta all'economia di quei territori, che si trovano davanti a questo immenso dramma.

Io la prego di fare una riflessione su questo e di procedere verso questa direzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, credo che la prefazione che io sto per fare sia stata già bene anticipata da alcuni autorevoli interventi fatti dai colleghi prima, che hanno avuto senz'altro il buon gusto di volersi mantenere sul livello di generalità, non hanno voluto colpire il Governo negli aspetti più di dettaglio, non hanno voluto giustamente per buon gusto e per atto di eleganza, così come li contraddistingue, mettere a nudo questo Governo, come forse meriterebbe. E devo dire che siccome siamo ancora in fase di discussione generale, Presidente e assessori, in questa fase non lo farò neanche io. Però, certo dichiarare che noi siamo disposti a votare questa manovra, ma rimanendo collegati alla questione degli stipendi, è una cosa che assolutamente faremo ma che stride con alcuni aspetti di questa finanziaria.

E vado subito al merito, ma prometto che non continuerò perché questa discussione la rinvieremo a domani, a quando ci siamo aggiornati, per mezzogiorno.

Quando si fa riferimento a qualcosa come un milione 663mila euro per gli Uffici di Gabinetto, ritengo che non sia l'approccio migliore che il Governo avrebbe dovuto avere per andare incontro a questa mano tesa da parte dell'opposizione che dichiarava di voler avere un atteggiamento responsabile, di dire che sì senz'altro sugli stipendi ci saremmo stati, sì senz'altro su una manovra asciutta ci saremmo stati, ma che non saremmo stati disposti ad andare incontro a prebende o, diciamocelo chiaramente, a strumenti che in questo momento, a dieci giorni dalla chiusura della campagna elettorale, finirebbero con l'agevolare alcune forze politiche che possono beneficiare di questo strumento e che proprio ora, a dieci giorni dalla chiusura della campagna elettorale, si decide di sbloccare questa operazione.

Ma, senza entrare nel merito, qualcosa sui fondi PAC mi sembra che in questa finanziaria, seppur superficialmente, c'è da dirsi: ad oggi, non vengono presi in considerazione. Così come non vengono presi in considerazione altri interventi che riguarderebbero, ad esempio, il sistema di riforma idrico, società come l'APS, che riguarderebbero il sistema della formazione professionale, come ad esempio gli sportellisti, che ad un tratto si trovano costretti a passare da un contratto a tempo indeterminato a contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Questa è una manovra di un Governo che toglie ai poveri per dare ai ricchi, che ha un atteggiamento assolutamente strumentale verso chi, in questo momento, non ha alcun sistema di garanzia, fino ad arrivare ad esempio ai piani di inserimento professionale, perché c'era stato l'accordo in Commissione Bilancio che si fondava sulla considerazione che non potevamo lasciare disoccupati gli operatori appartenenti a quel bacino.

Si era creato un accordo che quel reddito dei ventimila euro non potesse essere un tetto da considerarsi, invece il Governo ritorna in questa manovra su quel testo, e in più apprendo da alcuni notiziari, dalle testate giornalistiche, che il Presidente Crocetta sarebbe per tenere dentro quelli che sono *single*, che sono figli, e non dare spazio invece a quelli che sono padri o madri.

Ma che Governo è questo che vuol dare la possibilità a chi è *single* e non a chi ha una famiglia?

Ma qual è la visione che questo Governo ha della società siciliana?

Ce lo venga a spiegare perché ad oggi non abbiamo compreso.

Così come non comprendiamo quell'articolo che fa riferimento alla riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale e che prevede 18 milioni di euro, che sono ben lontani dalle risorse finanziarie che servirebbero per andare incontro alla questione dei forestali.

Così come quell'articolo, parlando di riorganizzazione del sistema, non dovrebbe fare riferimento solo alle risorse umane, perché se il Governo non capisce che quest'anno ci sono dieci milioni di euro in meno, l'anno prossimo ce ne saranno ancora di meno, fino a vedersi assottigliare ed eliminare queste risorse, allora è un Governo che non ha capito nulla.

Questo è un Governo che deve comprendere che, parlando di riorganizzazione, si deve guardare al bosco produttivo, agli itinerari turistici per quel bosco produttivo, si deve guardare ad una riorganizzazione del comparto forestale; cosa che avremmo potuto fare utilizzando i fondi PAC.

So che c'era un impegno da parte del precedente assessore di intervenire dando una sferzata a favore di quel bacino, cosa che invece questo Governo ancora si ostina a non voler fare.

Apprendo poi dalle dichiarazioni di qualche collega che domani sarà una giornata importante, e lo sarebbe perché viene Renzi a Palermo. Ma cosa c'entra la presenza di Renzi a Palermo con l'attività dell'Aula? Forse c'entra, sapete dove? Nel fatto che con quel decreto legge scritto proprio da Renzi, che fa il paio e va a braccetto con questo Governo che non produce risultati, proprio quel 'decreto legge Renzi' pone nuove condizioni di assoluta difficoltà nell'attività non solo di quest'Aula, ma anche della Commissione Bilancio, e i risultati sono questi. Solo che noi a quelle emergenze non diamo risposta, stiamo distribuendo prebende. Su questo, il mio Gruppo parlamentare di Forza Italia non sarà disposto a votare in questi termini la manovra.

Vedremo quali saranno gli emendamenti presentati dai Gruppi parlamentari, quali saranno gli emendamenti anche da parte del Governo. So che in qualche modo ci si è resi conto di una serie di errori che sono stati fatti a proposito del mutuo, ma questa è una responsabilità del Governo che ci racconterà quale visione ha, da qui a domani, su questa manovra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò il solito bastian contrario, ma non mi associo a questo clima di "*volemosse tutti bene*", anche perché rischiamo di effettuare l'ennesima presa in giro nei confronti dei siciliani.

Noi con questa manovra *bis*, manovra correttiva, dovevamo rimediare un po' ai guasti della finanziaria, ampiamente preventivati dall'opposizione all'epoca, compreso il sottoscritto, che in una miriade di interventi aveva cercato di evidenziare le incongruenze di quella finanziaria, che poi hanno avuto puntualmente riscontro nell'impugnativa del Commissario dello Stato.

Adesso stiamo riproponendo una misura ridotta, che però riassume in sé le ennesime manchevolezze della precedente, rischiando così di tessere una coperta assolutamente corta che tiene fuori tutta una serie di settori interessanti e importantissimi per la Sicilia.

Ha voglia qualche Solone esterno di intervenire a più riprese, come se avessimo di fronte un novello Mosè. Una volta io pensavo che i dieci Comandamenti delle Tavole fossero quelli che ci ha lasciato, appunto, il buon Mosè. Oggi abbiamo un novello profeta, tale Faraone, cotanto nome per un personaggio che sicuramente non merita questo appellativo, ma il cognome non gli si può togliere, che si permette di intervenire e di giudicare dall'esterno le vicende siciliane, dettando agli altri un decalogo che però non provvede ad applicare a se stesso e soprattutto al suo Partito.

A me hanno insegnato che chi si occupa di politica, e lo fa in maniera attiva e concreta, dovrebbe operare attraverso gli atti legislativi, i disegni di legge, e non le interviste sui giornali o gli input buttati a cascata come se nulla fosse, salvo poi sedersi a tavola con gli altri per spartire le prebende, per spartire i posti di potere, per creare a tavolino maggioranze nuove che nulla hanno a che vedere con le maggioranze uscite dalla volontà elettorale e occupare gli assessorati con personaggi a loro vicini. Però oggi la Sicilia è ridotta a questo.

Torniamo a questa finanziaria, Presidente.

Meno male che l'onorevole Dipasquale si è accorto che mancavano completamente i fondi per il Corfilac; magari se ne fosse accorto prima in Commissione Bilancio, poteva contribuire a firmare gli emendamenti che ha firmato il sottoscritto con altri amici e forse qualcosa in più saremmo riusciti magari a tirare fuori. Ma, fortunatamente, questi emendamenti sono stati presentati anche in Aula e, quindi, se c'è la volontà di salvare questo istituto prestigioso, uno dei pochi esistenti in Sicilia che fa effettivamente ricerca, apprezzato a livello internazionale, siamo ancora in tempo.

Ma che questo Governo abbia la volontà di salvare le cose che funzionano in Sicilia, lasciatemi dubitare fortemente.

Poi ci sono dei settori, come la ricerca e la zootecnia in genere, che pare siano proprio l'obiettivo da colpire ad ogni costo.

Altro ente importantissimo, l'Associazione allevatori siciliani, l'ARAS, è un altro ente meritorio dove operano veterinari di primissimo ordine che, con il loro diuturno sacrificio e con la loro passione, riescono a dare un'opera assolutamente encomiabile a favore degli allevatori siciliani.

Anche questi sono messi in ginocchio, tanto è vero che sono stanziati solo 500mila euro che non bastano nemmeno a coprire un trimestre delle spese necessarie.

Non parliamo dei consorzi di bonifica, mi consenta, signor Presidente, a me dispiace che l'assessore per l'agricoltura non sia presente in Aula, dove sta avvenendo un vero e proprio scandalo perché un Governo che negli atti legislativi e nel provvedimento legislativo che stiamo discutendo non mette i soldi necessari. Però, poi, è assolutamente vergognoso che lo stesso Governo, in persona dell'assessore al ramo, fa campagna elettorale a Catania per annunciare che, comunque, i contratti possono partire, che i lavoratori possono essere avviati al lavoro e, contestualmente, in concreto, non mette i soldi perché ciò avvenga.

E poi non si può attuare una disparità di trattamento tra i lavoratori di un consorzio e quelli degli altri consorzi. Sulla carta hanno fatto una rivoluzione per cui avremmo due consorzi, uno per la Sicilia orientale e uno per la Sicilia occidentale, ma ognuno continua a camminare per sé creando una disparità enorme, figli e figliastri. Non parliamo del settore dei forestali, dove veramente rischiamo che la bomba ci esploda tra le mani e dove, alla scarsità dei fondi stanziati, si aggiunge quella vergognosa unificazione dell'unica classifica che stravolge la meritocrazia, che stravolge l'anzianità, che stravolge la specialità dei lavoratori.

Ci sarebbe tanto da dire. Noi interverremo caso per caso, articolo per articolo e sugli emendamenti per spiegare le ragioni della nostra posizione.

A fronte di una situazione di questo tipo abbiamo il coraggio di scegliere, di indirizzare i fondi su enti vicini al Governo, di prevedere addirittura - l'hanno già detto in tanti, ma è bene non sottacerlo e ritornare ancora sul punto - un milione e 700.000mila euro a favore dei Gabinetti degli Assessorati.

La campagna elettorale si fa con i propri soldi oggi, non più con i soldi dei propri partiti; ma non si fa certamente a spese dei cittadini siciliani e dei contribuenti siciliani.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

**LA ROCCA.** Signor Presidente, in realtà hanno già detto tutto gli altri colleghi, ma lo ribadisco.

E' chiaro che questa è una manovra del tutto emergenziale per pagare appunto gli stipendi, però è anche vero che si è provato anche qualcosa di non emergenziale.

E riprendo il discorso del capitolo per l'ufficio di gabinetto: siccome attualmente sono stanziati 3.800.000 euro non mi sembra un'emergenza stanziare quest'altro milione e 600mila euro.

Le riflessioni che vanno fatte su questa manovra, o anche "finanziaria a rate", perché è così che si può definire, sono anche altre e soprattutto altre, ovvero il periodo in cui si sta approvando questa manovra con notevole ritardo. Siamo in piena campagna elettorale, lo so che è stato già detto, ma è giusto puntualizzare che in questo ci sono delle responsabilità, perché altrimenti sembra che la colpa non sia mai di nessuno. Io vorrei ricordare l'immobilismo del Governo e, di conseguenza, dell'Assemblea, per diverse settimane a causa del rimpasto.

Inoltre, l'altro fattore molto importante è che è chiaro che questo Governo, anzi questa Regione, sta ancora piangendo i peccati della politica passata. E il caso emblematico è quello dei PIP.

Già l'onorevole Cordaro ha ricordato che il bacino dei PIP era nato per gli ex detenuti.

Questo bacino, di fatto, negli anni si è ampliato ingiustificatamente ed è stato usato e strumentalizzato dalla politica...

MILAZZO Giuseppe. Non si è ampliato.

LA ROCCA. Non dobbiamo fare un dibattito a due, poi lei se vuole interviene.

Sta di fatto che noi non possiamo continuare ad avallare questo sistema e non vogliamo, anche perché vorrei ricordare a me stessa e a quest'Aula che noi siamo qua, deputati, anche per rappresentare chi sta piangendo realmente i peccati della politica: sono tutti quei cittadini costretti ad andare fuori dalla Sicilia; sono tutti quei cittadini che quando manifestano lo fanno in maniera civile, senza rivoltare i cassonetti di Palermo e senza imbrattare i muri di Palermo e, permettetemi di dirlo, chi piange di più questi peccati è proprio la mia generazione.

Detto questo, parlando di soluzione ai problemi - come ha già ricordato l'onorevole Cimino durante la seduta di venerdì, dove purtroppo non c'era nessuno - sicuramente si devono utilizzare meglio i Fondi europei, ma ci sono altre cose che si devono portare avanti per uscire da questa situazione. Mi riferisco ai residui attivi, a lavorare seriamente sui residui attivi per evitare ulteriore indebitamento; mi riferisco alle entrate tributarie e a ciò che dobbiamo richiedere con forza a Roma. Ma per chiedere ciò che ci spetta a Roma, credo che la Regione siciliana debba essere quanto meno credibile, questo Governo deve essere credibile, e quindi dovrebbe portare avanti tutte quelle riforme strutturali che noi chiediamo da tempo: mi riferisco, in particolare, a settori come la sanità, le partecipate, la riscossione e le entrate tributarie in genere.

Invito, pertanto, questo Governo, ad avere queste priorità, perché mettere 'pezze' non è più sufficiente - e rivolgo lo stesso appello al Parlamento - di guardare meno alle questioni solamente territoriali, ma di guardare alla Sicilia nel suo complesso.

Faccio un appello anche alla Commissione Bilancio perché, ormai da sei mesi, sono state annunciate tre sottocommissioni per parlare di sanità, partecipate ed entrate tributarie, e in questo momento sono rimaste soltanto parole al vento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la manovra correttiva che ci impegniamo ad affrontare va inquadrata in quella che è, ahimè, una realtà gestionale e finanziaria da parte del Governo, che ha portato ad una serie di elementi che hanno determinato un'impugnativa e che, pertanto, di fatto, impediscono la corretta attività amministrativa in riferimento alle coperture finanziarie. A questo punto in cui parliamo di manovra correttiva, per poi pensarne ad una successiva, mi viene da pensare ad un momento in cui si individua una nuova formula, forse una "finanziaria a rate", che sicuramente non è un fatto positivo - al di là della battuta -, ma è un fatto che deve richiamare la nostra attenzione sulla condizione di precarietà che intendiamo affrontare con un *modus operandi* che non è del tutto adeguato alla realtà che noi abbiamo.

Abbiamo una situazione di emergenza, per cui va garantito a chi ha delle aspettative, a chi ha un reale bisogno, a chi non prende lo stipendio, a chi non ha la possibilità di affrontare la quotidianità, un atto di assoluta sensibilità e di rispetto cercando di dare una risposta a questa emergenza che si è venuta a determinare.

Nel momento in cui noi affrontiamo le problematiche in una fase di emergenza, probabilmente passando da una emergenza ad emergenza successiva, viene meno la reale prospettiva a cui noi dobbiamo pure pensare, per approfondire le realtà che affrontiamo.

Stamattina ho avuto modo di riflettere: sono stato avvicinato, davanti all'Assessorato della famiglia, da un gruppo di ex detenuti che mi facevano presente che, ai sensi dell'articolo 9 della finanziaria del 2013, c'è un problema legato alla questione *ex ante* ed *ex post*, cioè prima o dopo dell'entrata in vigore della legge, della possibilità di usufruire del beneficio che la legge stessa determina.

Io dico che probabilmente sono dei fattori che vanno approfonditi, sui quali va dato un riscontro per la fattispecie che si va a determinare.

Aggiungo che il costo del personale, elemento caratterizzante di questa manovra, che determina una spesa fissa, è sostanzialmente l'elemento a cui tutti noi dobbiamo dare riscontro.

Dobbiamo pure pensare alla crescita, al futuro, e non può l'Assemblea regionale siciliana, luogo del dibattito e anche della proposta, essere assente nel denunciare questo specifico momento, perché poi montano gli attacchi esterni, gli attacchi di tante realtà sociali, imprenditoriali, di categoria, a volte del tutto ingenerosi perché l'Assemblea cerca di portare avanti il proprio impegno.

Bisogna, però, distinguere una fase che riguarda l'attività del Parlamento e una fase che riguarda il Governo. E il Governo, in questo, deve condividere che realmente è inadempiente perché quando lo Stato centrale, quando tanti Soloni, tanti *professorini* intendono attaccare la nostra autonomia, la nostra Regione, dimenticano probabilmente che, al di là del sostegno ai costi, c'è un problema che riguarda la reale caratteristica dello Statuto speciale.

Noi oggi, a carico del bilancio regionale, sosteniamo le spese per i forestali, per i Geni civili, per le Sovrintendenze, per gli Uffici del lavoro, per una serie di altri rami dell'Amministrazione che a livello nazionale o nelle altre regioni sono sostenute dallo Stato.

Allora questo, assessore Agnello, deve essere l'elemento anche di novità su cui si deve avviare una fase nuova, perché ove i costi sono direttamente sostenuti dal nostro bilancio, a differenza delle altre Regioni dove le sostiene lo Stato, c'è bisogno di un negoziato chiaro, forte e innovativo, che porti risultati in termini finanziari, in termini di entrate tributarie, che sono di competenza dello Stato, ma che devono essere di pertinenza della nostra Regione. E su questo c'è un problema ancora aperto, come ho avuto modo di evidenziare: l'articolo 37.

Noi abbiamo presentato una mozione assieme al gruppo del Movimento Cinque Stelle, che ancora deve essere discussa qui in Aula, e l'assessore che l'ha preceduta, assessore Agnello, si era impegnato a fare delle verifiche per poi a venire in Aula a riferire.

Noi giriamo lo stesso invito a lei perché, in tempi ragionevolmente brevi, possa in questa direzione fare una reale verifica, un reale riscontro, per capire se veramente esistono le condizioni, così come noi riteniamo che esistano, perché ci sia in tempi brevi un riscontro delle spettanze e dei crediti che dal punto di vista finanziario alla Regione siciliana devono essere consentite e concesse.

Questo darebbe senz'altro respiro al bilancio della Regione siciliana, che potrebbe così essere affrontato in termini innovativi, nuovi e diversi.

Anche in questa occasione va evidenziato che non può esserci solo quell'aspetto dell'emergenza, che riconosciamo tutti, ma senza tenere conto, come dicevo, degli argomenti di prospettiva.

Il tempo passa, va a definirsi il POR 2007-2013, ci sono ancora oggi ulteriori momenti di impegno fino al 30 giugno. Probabilmente, dal Governo ci saremmo aspettati un elemento di novità, di spinta, perché potesse utilizzare al meglio queste risorse. Ma niente di tutto questo.

Quindi una denuncia, una accusa, che faccio al Governo assieme ad un invito a cambiare rotta.

Poi, la verifica sui costi, la verifica sui rapporti costi - servizi deve essere un elemento su cui dobbiamo tornare a ragionare, anche qui con la riduzione dei costi è possibile liberare risorse. Liberando risorse sicuramente possiamo pensare al credito, possiamo pensare all'impresa, possiamo pensare a momenti di prospettiva e di crescita della nostra realtà.

Invito in questo caso il Governo e gli assessori ad evitare, in questa fase pre-elettorale, strumentalizzazioni e facili spinte al consenso perché è sicuramente un momento delicato, un momento di tensione sociale; evitiamo di prestare il fianco ad accuse e a facili ulteriori delusioni per il popolo siciliano.

Ieri ho avuto modo di chiedere all'assessore per la salute, con una lettera specifica, di venire a riferire in tempi urgenti in Aula su quanto si sta determinando nel mondo della sanità.

Sicuramente, anche per l'autorevole denuncia fatta dal presidente della Commissione di merito, c'è bisogno di un riscontro e quest'Aula deve essere nelle condizioni di esprimere una valutazione.

Quindi, un invito urgente a che l'assessore venga a riferire.

In tal senso io ritengo che con le risposte possiamo determinare una politica dei fatti che crei una inversione di tendenza e una maggiore speranza per la nostra terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo la riproposizione dell'articolo 12 non è passata inosservata al sottoscritto. Oggi vivo un momento di riscatto, di orgoglio, perché non ho messo piede in Commissione Bilancio durante i lavori di questa manovra - ci tengo a precisarlo, Presidente - e vorrei chiedere agli amici che hanno portato qui l'articolo 12 modificato chi sia stato il promotore, chi l'abbia votato in Commissione Bilancio e poi portato in Aula. Perché qui sta diventando che se la proposta arriva dall'onorevole Milazzo, allora significa che deve strumentalizzare.

I colleghi del Movimento Cinque Stelle, l'altra volta, hanno fatto delle ricerche sulla mia persona, se avessi parenti fra i PIP, e non ne hanno trovato, se ne avevo in SPO, e non ne hanno trovato.

Oggi arriva l'articolo 12, certamente sono felice, però sanno che questa volta non sono andato a difendere nessuno. Però l'articolo 12 è arrivato, ed è arrivato in faccia.

Quando io dicevo con energia, rivolgendomi al Presidente della Regione e al Movimento Cinque Stelle, che quell'emendamento era un emendamento distruttore solo per le famiglie, che era solo una furia distruttrice per le famiglie che avevano acquisito un diritto in passato, perché chi è ex alcolista, chi è ex detenuto, chi è comunque in disgrazia rientra in quel progetto che nasce proprio con una legge per recuperare queste persone, allora si è creato uno scandalo.

Oggi questo scandalo lo riportate perché non potete più tenere la piazza, perché vedete che la gente è costretta a tornare a delinquere per portare un pezzo di pane a casa, perché questi signori non troveranno nessun reintegro in nessun posto di lavoro, e voi questo lo sapete, Parlamento siciliano.

Per queste persone non ci sarà più opportunità, se usciranno dal bacino non ci sarà nessuno che li riassumerà perché li stiamo bollando di nuovo come delinquenti, glielo stiamo rimettendo di nuovo noi il numero di targa, la Regione li sta buttando fuori perché delinquenti. Chi se li riprenderà, gli daremo un altro sussidio, li vedremo sotto i municipi, li vedremo gironzolare nelle segreterie politiche? State portando questa manovra a dieci giorni di distanza dalle elezioni, e allora non si può parlare. Avete infilato delle norme per i più, diciamo bisognosi e bistrattati, cosa volete che facciamo? Che non parliamo perché siamo in campagna elettorale? Allora bloccate tutto, se ne avete il coraggio, e ci riconvocate dopo l'elezioni; vedrete che il nostro pensiero e il nostro modo di vedere e pensare in termini di valori, cose e persone, è quello e rimarrà quello.

Si è detto che il bacino è stato ampliato per la politica, ma non vi rivolgete al sottoscritto.

Vi dovete rivolgere ad autorevoli deputati che non ci sono più e ad altri che continuano a sedere in questi scranni; non certo ad un deputato e ad altri giovani deputati palermitani neoeletti in questa legislatura, che vedono la città messa a ferro e fuoco, ma non per capriccio.

Stiamo parlando di soggetti che sono da recuperare, non da mettere in galera perché abbiamo tolto loro l'unica fonte di reddito.

Signor Presidente, qui facciamo come in quel film comico di Robin Hood, che rubava al ricco e diceva "sono Robin Hood, rubo ai ricchi per dare ai poveri". Prendeva il sacchetto con le monete d'oro e lo portava al povero, e quello giustamente esultava, sono ricco!

E allora, Robin Hood ritornava e gli toglieva i soldi.

Abbiamo tolto i PIP dalla strada, li abbiamo portati ad una condizione, non dignitosa perché con 600 euro, con 540 euro, non parliamo di condizione dignitosa, non stiamo parlando di duemila euro al mese tagliati in altri posti. Oggi stiamo togliendo a questi signori, perché hanno recuperato in 15 o 20 anni - non ricordo il numero preciso degli anni -, hanno cercato di risalire la china e, quando stanno un poco meglio, noi li azzeriamo di nuovo dicendo "sai, tu vai a casa perché tanti anni fa hai

commesso un reato". No! Ma se non ha commesso reati ed è persona per bene, non trovo quella scusa, e dico "ti butto fuori perché sei stato ospitato da tuo fratello e superi il reddito", oppure "tu ospiti tuo fratello e superi il reddito", oppure "avevo un pezzo di terreno, ho costruito una casa abusivamente trent'anni fa, al primo piano ci sta mio figlio - fattispecie concreta, Presidente -, la rendita catastale c'è, non ho avuto i soldi per fare la separazione, e quindi la rendita catastale mi fa alzare il reddito e io me ne vado a casa".

E' una cosa ingiusta, è una norma retroattiva e iniqua.

Il reddito deve essere da quest'anno, così come fate con tutti gli altri, approviamo una legge che sia, direbbero i giuristi, generale, astratta ed *erga omnes* da oggi per dopo, non il reddito del 2013.

Oggi diciamo "se tu hai tuo fratello che ha centomila euro di reddito, digli di andarsene". Oppure: "se tu sei da tuo fratello, vattene, vai ad affittare la casa e a morire di fame, perché con i 500 euro che ti diamo devi affittarti la casa e ritornare in una situazione di povertà".

Dico quindi al Movimento Cinque Stelle che non è che poi se l'onorevole Milazzo fa il comunicato dicendo che non condivide l'emendamento presentato, che nella manovra precedente egli aveva presentato uguale, poi dite a me di fare i nomi e i cognomi.

Io sto facendo un intervento. Tutti coloro che non lo condividono diranno che sono un pericoloso delinquente, un pregiudicato che vuole fare voto di scambio e che ha avuto interessi personali e familiari, ognuno si farà la propria idea, io mi assumo la responsabilità di quello che dico.

Signor Presidente, noi dobbiamo avere la coscienza uguale per tutti, una coscienza uguale. Non possiamo discriminare questi signori in cui la vecchia politica ha creato una legittima aspettativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io ho chiesto la parola perché voglio approfittare dell'occasione per sollecitare la Presidenza a valutare urgentemente di dare vita ad un dibattito parlamentare sull'iniziativa della Corte Costituzionale relativa all'ordinanza sulle procedure del controllo di legittimità preventivo delle leggi approvate da questo Parlamento.

Io considero che quella è una iniziativa che inciderà profondamente nell'ordinamento della nostra Regione. Al di là delle conclamate volontà di valorizzare gli aspetti dell'autonomia regionale, l'aspetto reale di un eventuale pronunciamento nel senso di superare la figura del Commissario dello Stato, a mio avviso metterà in discussione profondamente lo stesso Statuto della nostra Regione e il rapporto tra la Sicilia e lo Stato. Ma non voglio qui anticipare questioni che sono meritevoli di un dibattito approfondito, lo dico perché credo che sia opportuna l'iniziativa del Parlamento, perché il Parlamento siciliano deve dire la sua e non essere spettatore di una procedura che in altri luoghi istituzionali si determinerà. E se il Parlamento non dice la sua - così come prevede, tra l'altro, la stessa sentenza della Corte Costituzionale - c'è il rischio di essere spettatori di una grande rivoluzione, che io non considero positiva, per essere chiari, facendo semplicemente da spettatori.

Sulla manovra finanziaria non dirò molto. Ho saputo però che l'assessore ha annunciato in Conferenza dei capigruppo che la manovra sarà variata in Aula, sarà variata con una diversa modalità di copertura del fondo per i comuni e del fondo per i forestali, ossia l'Amministrazione regionale si orienterebbe a rimuovere l'ipotesi di mutuo che era stata introdotta nella manovra finanziaria. Al di là del fatto che, voglio ricordare - ma questo attiene anche alle modalità con le quali devono funzionare i nostri organismi -, io ho chiesto formalmente in Commissione al Ragioniere generale di attestare la fattibilità da parte dell'Amministrazione di poter utilizzare il mutuo per dare copertura a quelle spese. Mi è stato risposto che potevamo ancora operare secondo il rapporto tra entrate e debito, che c'è ancora un margine per utilizzare ulteriore indebitamento per coprire spesa, ancorché per investimenti. Poi scopriamo che invece, probabilmente per qualche suggerimento di altra natura istituzionale, così non è.

Ma non funziona così, e lo dico all'assessore fresco di nomina: scegliere di dare copertura con un mutuo piuttosto che con un risparmio legato alla vicenda sanitaria, non è che sia un aspetto che riguarda un piccolo emendamento. Non stiamo discutendo di spostare una posta finanziaria da un capitolo ad un altro; stiamo parlando di un'operazione che, probabilmente, pone un interrogativo sulla solidità della manovra finanziaria. Chiedo, pertanto, agli Uffici dell'Assemblea di attestare le eventuali coperture, una volta che non c'è più il mutuo - devo dire che non avevo dubbi - provenienti da risparmi della sanità, ma devono essere attestati.

Vorrei capire come possiamo dare copertura certa ad entrate che dovranno essere accertate a seguito del piano di riparto, delle verifiche sui costi, credo dell'anno precedente.

La partita è molto delicata. Non vorrei che, in nome della fretta, combiniamo un secondo patatrac.

Non è una questione politica, riguarda la credibilità del funzionamento del Parlamento.

Lo dico a tutela, paradossalmente, del Governo perché meglio perdere qualche giorno che andare a sbattere la faccia al muro, come potrebbe succedere.

Infine, io non sto parlando della finanziaria a rate - vedo che tutti hanno preso in prestito una mia battuta fatta in Commissione -, io ho detto all'assessore, e lo dico al Governo, che pensavo e penso che sarebbe stato meglio fare una manovra di variazione generale piuttosto che fare una manovra con una ambizione di due mesi, perché l'idea di fare una manovra di variazione per due mesi è un'idea così emergenziale che fa pensare ad una drammaticità che, probabilmente, poteva anche non esserci. Ma così è andata, ne prendo atto.

Il punto non è se è a rate o non a rate, il punto è capire bene cosa stiamo facendo.

Ci muoviamo in queste ore nel pieno di diversi strumenti finanziari che si intrecciano con questa manovra di variazione; in primo luogo, l'approvazione del decreto Renzi, gli effetti che quel decreto provoca sulle nostre entrate. Anche qui - lo dico a bassa voce - pensare che facciamo una manovra a prescindere, lo considero quanto meno rischioso. In secondo luogo - ecco perché avrei preferito una manovra generale fatta oggi, e quando dico manovra generale intendo dire una manovra che avesse dentro quei famosi 300 milioni di euro provenienti dall'impugnativa del Commissario dello Stato - la manovra fatta oggi ci avrebbe evitato il rischio di dover fare un'altra manovra fra qualche mese.

Siamo alla vigilia del giudizio di parifica del bilancio, non sappiamo ancora gli effetti ulteriori che questo avrà sul bilancio stesso. Tutto ciò non lo dico per fare la Cassandra, lo dico perché ancora una volta il rigore nel modo di affrontare queste cose forse ci avrebbe evitato le brutte sorprese in passato e ci potrebbe evitare brutte sorprese in futuro.

In ogni caso, attorno a questa manovra si stanno consumando due grandi ipocrisie, che mi vedono in qualche modo protagonista.

La prima è la questione dei PIP, che tanto fa indignare i ben pensanti, ma voglio dire una cosa che considero assolutamente ovvia: dopo dodici anni in cui delle persone hanno goduto di un sussidio, giusto o sbagliato che sia - ma giusto o sbagliato, in Sicilia ci sono migliaia e migliaia di persone che godono di trattamenti specifici speciali, dagli ex articolisti agli LSU, al reddito minimo di inserimento, a chi più ne ha più ne metta - dire a queste persone che, da oggi, per accedere a quella prestazione che era lavorativa, e che rimane lavorativa, ancorché utilizzando una prestazione sociale, si può accedere secondo il reddito familiare, lo considero un atto di ingiustizia.

E' giusto che se si vuole introdurre un reddito lo si introduca in maniera universale per tutti coloro che godono di un beneficio attraverso il bilancio della Regione, ma in ogni caso dire ad una persona che si considera reddito il reddito della famiglia, premesso che non era previsto dodici anni fa, non è corretto, anche perché in questi dodici anni alcuni elementi evolutivi a livello familiare ci sono stati, ed è un fatto naturale.

Mi è capitato di conoscere in passato alcuni dei famosi articolisti. Ricorderanno i colleghi che hanno fatto gli amministratori locali che una delle pratiche che negli anni '80 si è sviluppata era il matrimonio tra due articolisti, perché due mezzi redditi alla fine determinavano un reddito intero.

Ed é una tecnica che si è sviluppata anche ora: é capitato, ad esempio, che due PIP si sposano, ma non diventano un PIP al quadrato, sono semplicemente due PIP che sommano il loro reddito. Assieme ai redditi che si sommano ci sono condizioni che evolvono anche all'interno del nucleo familiare. Voglio dirlo con franchezza, io penso che il reddito personale sia un modo per distinguere, per cui se uno ha un reddito ulteriore rispetto a quello che è dato dalla prestazione che riceve dall'Amministrazione regionale, è giusto che lasci il posto ad altri che non ce l'hanno.

Ma altra cosa è sommare genericamente i redditi del nucleo familiare.

Si è fatto un gran gridare attorno alla vicenda di un PIP che avrebbe un attico, mi si dice, ho letto sui giornali, a Villa Sperlinga. Vediamo le modalità con cui potere ragionare ed escludere elementi di eccesso; ma non si può utilizzare un caso singolo, estremo, per colpire genericamente oltre tremila persone, come se tutti avessero l'attico a Villa Sperlinga.

Infine, vorrei dire che c'è un grande chiacchiericcio attorno alla questione del tetto di spesa per i dirigenti della Regione. Anche qui io credo che sarebbe ipocrita se continuassimo a mettere la testa sotto la sabbia. Io capisco che chi oggi ha un reddito superiore non è contento, è come il tacchino che, quando si avvicina Natale, non credo viva il Natale con grande soddisfazione.

Però, siamo in un'epoca in cui anche alcuni eccessi non vanno bene, perché io, Presidente, considero un eccesso che in questo Palazzo, in questa Istituzione, ci siano ad esempio stipendi e modalità di calcolo delle pensioni fuori dalla logica e fuori da una sobria modalità di essere uomini del sistema pubblico. Facciamo finta di non vedere? Ci nascondiamo? Abbiamo qualche imbarazzo perché magari qualcuno di noi ha qualche amico che è in questa situazione?

Io credo che la politica si riforma non solo assecondando la caccia al politico, l'abbiamo fatto riformando con la *spending review*. Anche allora, Presidente, lei è testimone del fatto che io avevo suggerito in quella legge di introdurre una soglia oltre la quale non si poteva andare, a tutela dei funzionari di questa Amministrazione, una soglia oltre la quale nessuno in questa Regione può percepire un reddito superiore. Oltretutto, ormai si è introdotto anche nell'ordinamento nazionale.

Il Governo Renzi l'ha imposto persino ai *manager* nominati dalla pubblica Amministrazione in società private, e parliamo di ENI, parliamo di grandi colossi.

Allora, fare una norma che dà sobrietà, io lo considero un modo di affrontare con serietà e di essere in sintonia con la fase che viviamo. Non è demagogia, considero ipocrita fare finta di non vedere i problemi che abbiamo.

Da questo punto di vista, questa manovra - se pur a rate come la si definisce, e come si è ripetuto "una finanziaria a rate" - può contenere alcuni temi, rispetto ai quali in qualche modo possiamo costruire un rapporto in un momento di grande difficoltà per la società siciliana, di grande incertezza e di grande precarietà, ma dare il segno di una Regione che prova a rimettere nei binari giusti il tema della sua spesa pubblica lo considero un atto di igiene della politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, finalmente questa manovra approda in Aula.

Io ho avuto la possibilità di partecipare alla Conferenza dei capigruppo, dove l'assessore ci ha spiegato che col passare del tempo la situazione è letteralmente peggiorata.

Se prima vi erano alcune possibilità di intervento, col passare del tempo e con gli interventi a livello nazionale che si sono susseguiti, si è ridimensionato il potere di intervento del Governo regionale, tanto è vero che è stata fatta una scelta non condivisibile, ma sinceramente forse tra le poche scelte, quella di un intervento così detto nel tempo, o temporaneo, o comunque a rate.

Se, pertanto, dobbiamo prendere atto dalla situazione che si è venuta a determinare, non possiamo non rilevare comunque che rispetto alle premesse che lo stesso Governo aveva preannunciato, che trattasi di una manovra esclusivamente per garantire gli stipendi ai lavoratori, nei fatti, almeno dal punto di vista documentale, non ci sembra, non ci appare, se è vero, come è vero, che in una fase

originaria non erano previsti alcuni interventi, subito dopo, nella fase che è stata appannaggio della Commissione Bilancio, abbiamo visto spuntare interventi che nulla hanno a che vedere con lo stretto riferimento al pagamento di stipendi ai lavoratori.

Motivo per cui credo, e invito eventualmente il Governo, condividendo anche e soprattutto l'intervento del collega Cordaro, perché l'opposizione possa essere chiamata ad una responsabilità, tenuto conto della situazione, a fare una proposta che tenga conto solo ed esclusivamente della fase contingente, senza introdurre elementi che nulla hanno a che vedere con la fase della contingenza, non fosse altro anche perché, per questioni di prudenza, forse in questo momento di campagna elettorale, immaginare di elargire contributi e sovvenzioni, credo sia del tutto inopportuno.

Mi auguro e spero che il Governo, nell'incontro che sicuramente avrà con i capigruppo, possa ridimensionare e soprattutto eliminare quegli interventi discutibili, almeno che così appaiono, perché questa manovra venga approvata celermente e in tempi rapidissimi.

Dopo avere ascoltato l'intervento del collega Cracolici, non posso non evidenziare alcuni aspetti che sinceramente mi hanno lasciato molto perplesso.

Condivido l'obiettivo che l'onorevole Cracolici si prefigge, perché credo che in un momento come questo tutti devono fare sacrifici, tutti devono dare esempio di virtù.

Condivido, pertanto, il fatto che l'Assemblea, e soprattutto i dipendenti dell'Assemblea, devono dare il loro contributo al fine di ottenere forse quel risanamento economico che in questo momento l'Italia sicuramente guarda con enorme attenzione. Ma, non me ne voglia il collega Cracolici, credo che abbia indicato uno strumento che questo obiettivo e questo fine non lo raggiunge affatto.

Mi permetto di segnalare che tra le prime materie degli studenti che si iscrivono alle facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche c'è il Diritto costituzionale e le Istituzioni di diritto pubblico, e tra i primi argomenti che i docenti cercano di trasferire agli studenti, appunto in materia di diritto costituzionale, c'è soprattutto l'interpretazione delle fonti del diritto.

Nell'ambito del nostro ordinamento, sicuramente il sistema che abbiamo introdotto è quello della gerarchia delle fonti, motivo per cui una norma di rango o direttamente superiore prevale nei confronti di una norma oggettivamente inferiore. Accanto a questo principio che il nostro ordinamento ha introdotto, ne esiste un altro che - vorrei ricordare a coloro i quali forse hanno fatto un po' di giurisprudenza - è stato ripreso quando, per la prima volta, è stata approvata la legge 141 del 1990 e sono state approvate le cosiddette norme delle autonomie statutarie degli enti locali.

Cos'era lo statuto del Comune? Cos'era lo statuto della Provincia?

Su questo argomento, allora, fu fatto un ampio dibattito, fino ad essere considerate delle norme sub primarie, ma comunque non certamente inferiori, perché l'altro sistema che veniva introdotto era il sistema cosiddetto della competenza. Ma per i non addetti ai lavori voglio essere un po' più chiaro.

Quello che stiamo trattando è un disegno di legge, motivo per cui la materia dei tetti dei dipendenti, o comunque delle indennità, è sottratta alla legge ordinaria perché il nostro Statuto, sulla base dell'articolo 4, la rimette alla competenza esclusiva dei regolamenti parlamentari; motivo per cui, anche a voler immaginare di condividere questo percorso, verrebbe sicuramente dichiarata incostituzionale dal Commissario dello Stato sulla base del criterio di competenza e per il fatto che la legge non può disciplinare un tale argomento.

Io non penso che l'onorevole Cracolici abbia presentato questa proposta in termini del tutto strumentali, anzi penso che forse non abbia riflettuto molto sull'argomento e mi auguro che, da un attento approfondimento, non possa non convenire su quanto sto evidenziando.

Poiché comunque condivido l'obiettivo e le finalità che sono state formulate, mi riservo di presentare un ordine del giorno, che invito gli altri capigruppo a controfirmare, affinché si raggiunga lo stesso obiettivo, ma ovviamente con le modalità che il nostro ordinamento, che l'ordinamento italiano prevede e affronta. Le modalità che il collega propone credo non siano le modalità esatte o corrette perché possa, in effetti, raggiungersi l'obiettivo in questione.

Non sta a me indicare il fatto che, eventualmente, un percorso del genere, laddove questa materia sottratta alla legge ordinaria la stessa Assemblea invece la capovolge introducendo un'apertura in tal senso, finirebbe come volere svalutare ancora una volta, non solo l'autonomia della stessa Regione siciliana, ma soprattutto l'autonomia dell'Assemblea.

Mi piace ricordare che i regolamenti, così come la stessa Corte dei Conti, pochi giorni fa, ci ha confermato in sede di audizione, sono sottratti alla competenza del giudice proprio in dipendenza del fatto che sono ritenuti *interna corporis* e, quindi, dalla stessa Corte Costituzionale ritenuti non sindacabili, ai sensi dell'articolo 134.

Ritengo, pertanto, un suicidio politico percorrere la strada che ci viene proposta dal collega, in dipendenza non solo dell'effetto che andrebbe a produrre, anzi che non andrebbe a produrre, ma del fatto che ovviamente non posso essere io ad aprire la porta al ladro, ma deve essere eventualmente il ladro a scassinare la porta.

Nel merito, continuo a ripetere, condivido l'obiettivo e sarò il primo io a promuovere una proposta alternativa affinché tale obiettivo concretamente possa realizzarsi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo molto brevemente nella discussione generale, atteso che qualche giorno fa sono già intervenuto accennando ad alcune emergenze che dovevamo affrontare con questa manovra o *manovrina* che servisse a pagare gli stipendi di oltre trentamila dipendenti e che in un certo senso varasse in maniera molto emergenziale un provvedimento, in modo assolutamente atipico in quanto emergenziale, che riuscisse a dare serenità a più di trentamila famiglie siciliane.

Devo dire, però, che rispetto a quello che ci eravamo prefissati, abbiamo potuto registrare e raccogliere alcune incongruenze fatte dalla maggioranza, forse nella confusione e nella stanchezza di quella notte, nella quale in Commissione Bilancio si sono registrate intemperanze di qualche collega di maggioranza che, piuttosto che migliorare accrescendo qualitativamente il testo, alla fine ha messo dentro qualcosa che, a nostro avviso, deve essere necessariamente corretta, lo hanno detto i colleghi, chi mi hanno preceduto: innanzitutto, il problema degli Uffici di Gabinetto.

Ci siamo posti un problema molto serenamente: togliamo dalla disperazione più di trentamila famiglie, paghiamo gli stipendi dei lavoratori. Lo dobbiamo dire, lo voglio dire all'assessore per l'agricoltura, dottore Reale, a cui diamo il benvenuto, persona perbene e professionista stimatissimo a Siracusa e anche oltre: noi diciamo ok per gli stipendi delle famiglie dei lavoratori.

Ma i costi della politica sono altra cosa e, per quanto legittimi, li dobbiamo rinviare alla manovra, a quella manovra che, come diceva qualche collega che mi ha preceduto, dovremo necessariamente fare. La faremo magari prima della chiusura della sessione estiva, ed è giusto allora, in quel momento, dare un riconoscimento a chi lavora per la politica. Ma non possiamo subordinare o nascondere dietro la disperazione di migliaia di persone i costi della cosiddetta 'casta'.

Questo noi lo dobbiamo evidenziare e chiediamo sin da subito che, se non lo fa la Presidenza, ma la maggioranza e il Governo torni con un emendamento soppressivo rinviando questo intervento ad altra manovra.

Il problema dell'articolo 14, poi, che è quello del comma 4, cioè le anticipazioni dei contributi agli enti, agli organismi, in assenza dei criteri dell'articolo 128 della legge 11/2010 (la finanziaria del 2010), che stabiliva i parametri per dare agli enti dell'ex tabella H un sistema di contribuzione.

Non ha senso fare una manovra, in virtù della quale dovremmo pagare gli stipendi, mentre poi inseriamo una norma di merito che addirittura attribuisce al Governo e agli assessori una discrezionalità eccessiva. Non è il momento. E' altra questione che dobbiamo depurare.

Non sto qua a dire che all'articolo 11, ultimo comma, c'è una sanatoria dei comuni. Se la dobbiamo fare, non la farei in questo frangente; ma se la dobbiamo fare, dobbiamo sanare tutte le

posizioni di quei comuni che, nel passato, hanno posto in essere un provvedimento, ancorché in ritardo, con l'istanza che doveva essere preventiva.

La norma deve essere *erga omnes*, deve avere carattere di astrattezza.

E, ancora, si è parlato del comma 2 dell'articolo 6 - sto andando a ritroso -, è chiaro che l'ESA può intervenire secondo il regolamento e secondo interventi *de minimis* nei confronti di aziende private. L'ESA, con i propri mezzi, con il proprio personale, interviene per accrescere nelle aziende, per dare un accrescimento logistico e, se vogliamo, anche un arricchimento nei confronti delle aziende private. E' una scelta discrezionale che il Governo, che l'assessore per l'agricoltura può fare; è legittima. Io ritengo che andava fatta in altra sede, ma è chiaro che il Governo ha ritenuto di poterla fare. Bene.

E' chiaro che poi il Governo, da un lato, aveva posto una norma sul monte salariale accessorio che era prima dell'8 per cento, poi è ritornato indietro, voleva fare il 15, poi il 12, il 10, poi il 12; anche qua, se da un lato l'onorevole Faraone pone il decalogo, dall'altro lato, poi, non ci può essere altra cosa: o ci fermiamo su tutti i tetti salariali, stipendiali, del personale, dei dirigenti, del personale dell'Assemblea regionale siciliana e lo rinviemo a dopo le elezioni, impegnandoci a intervenire concretamente senza fare speculazione, Presidente Ardizzone, senza che alcun deputato di nessun partito faccia speculazioni, perché se qua dentro qualcuno vuole fare il primo della classe, pensando di poter fare delle norme sporche per intercettare il voto di qualche deluso che, magari, può votare per il partito della rabbia, bene. Io non ci sto e dico che noi rilanciamo più degli altri.

Se qualche collega dice che il tetto deve essere duecentomila euro, noi diremo: perché duecentomila? Centocinquanta o anche cento. E' chiaro che tutti dobbiamo avere un momento di ragionevolezza, di responsabilità, e non mi piace che qualcuno faccia il gioco dello scaricabarile: il presidente di una Commissione dice che è il Presidente dell'Assemblea regionale, salvo poi a capire che non è stato il Presidente dell'Assemblea regionale a dire determinate cose.

Ci dovete dire cosa vogliamo fare.

Noi vogliamo essere opposizione responsabile, un'opposizione che vuole mettere in sicurezza la serenità delle famiglie. Ma non accettiamo strumentalizzazioni o atteggiamenti demagogici da parte di chi, di mattina o di giorno, è a favore dei lavoratori - volendo mutuare un'affermazione del presidente Musumeci - e, di notte, invece, è con i potenti.

Questo ruolo lo assegniamo al Presidente Crocetta; di mattina e di giorno, incontra i lavoratori dicendo che non si farà macelleria sociale e, al contempo, di notte, invece con i poteri forti, con Confindustria e altri, fa delle manovre di Palazzo non sempre chiare.

In questo senso, se da un lato il Governo propone il mutuo in un primo momento, evidenza che esiste il problema dei disabili psichiatrici dei comuni, esiste il problema dei minori non accompagnati dai comuni.

In prima istanza, il Governo propone un disegno di legge in virtù del quale stabilisce di mettere quindici milioni e dodici milioni per i comuni al di sotto dei trentamila abitanti per cercare delle comunità alloggio per i minori e per i disabili psichici, salvo il fatto di ritirare quegli articoli e proporre un articolo che riguarda il mutuo di cento milioni di euro per tutti i comuni e poi rettificarlo, per darne ottanta ai comuni e venti ai forestali, cui non si è data una concreta e chiara copertura finanziaria. Poi, invece, da un giornale *on line* apprendiamo che il Governo, da qui a qualche momento, ritirerà il mutuo per i comuni e per i forestali. Ma a che gioco giochiamo?

E' chiaro - voglio dirlo in modo molto sereno - che questo andamento, non lento, come diceva una canzone qualche tempo fa, è ondivago: sono con il diavolo e con l'acquasanta, sono a destra e a sinistra, sono avanti e sono indietro.

Qui stiamo facendo una croce, ma la croce la facciamo sulla Sicilia.

Dobbiamo riprenderci un momento di responsabilità - e quando utilizzo il *plurale maiestatis*, mi rivolgo al Governo -, il Governo si riprenda un atteggiamento responsabile perché è chiaro che, da qui a breve, è stato detto che non paghiamo Corfilac, non diamo i soldi all'Unione italiana ciechi,

non diamo i soldi alla stamperia Braille - mi sollecitava il collega Bandiera -, non si danno i soldi a tanti enti, a tanti organismi, perché abbiamo detto che li abbiamo dati agli enti di diritto pubblico.

Non è così. Ci sono enti che, pur non essendo enti di diritto pubblico, accedono all'allegato 1 - come diceva l'onorevole Formica - e altri enti invece che non vi accedono.

Anche in questo caso, un momento di serenità nei confronti di interventi di poca entità ma che vengano concessi a tutti, non a qualcuno in più e a qualcuno nulla. Noi diciamo poco ma a tutti.

Una *manovrina*, un provvedimento atipico per quanto ci riguarda; ma se proprio lo si deve fare questo provvedimento atipico, che sia fatto con cognizione di causa e con i criteri dell'astrattezza e della generalità nei confronti di tutti.

Ho ascoltato qualche collega della maggioranza fare appello al Governo, al Presidente della Regione, dicendo che dobbiamo intervenire nei confronti del premier Renzi.

Certo, è chiaro che si deve intervenire perché, lo ha detto l'assessore Agnello in Conferenza dei capigruppo, il decreto Renzi (il DDL numero 66) è una mannaia per la Sicilia.

Noi proporremo come Forza Italia un ordine del giorno - che, spero, venga condiviso da tutta l'Aula - per impegnare il Governatore Crocetta ad intervenire, domani pomeriggio, nei confronti del premier Renzi per chiedere la soppressione di quei due commi che sottraggono 200 milioni di euro alla Sicilia che già è in ginocchio.

Noi che dovremo rinegoziare il patto di bilancio nazionale, noi che paghiamo le imposte di produzione secondo l'articolo 36 dello Statuto, noi che non riceviamo la quota congrua sui redditi patrimoniali in virtù dell'articolo 37 dello Statuto, noi che per il *fiscal compact* nazionale paghiamo un miliardo e cinquantatre milioni di euro annui allo Stato in più, dobbiamo dare quest'anno altri 90 milioni come concorso ulteriore e altri 90 milioni come minore tetto di spesa.

Ecco perché poi il progetto Spartacus non può essere pagato. I 1800 dipendenti che ieri hanno protestato - e ancora oggi c'è stata una riunione a Palazzo d'Orleans, ma mi pare che ci sia stata una fumata nera ulteriore - a cui il Presidente Crocetta ha detto "*abbiamo trovato i soldi*". No, Presidente Crocetta, lei non ha trovato i soldi. I soldi c'erano. Lei deve sapere che non può pagare perché c'è un tetto di spesa, il Patto di stabilità, che vieta il pagamento.

Lei deve andare da Renzi e dirgli "*Presidente Renzi, abbiamo i nostri soldi; ce li faccia utilizzare, ce li faccia immettere nel mercato economico in maniera tale che possiamo dare sollievo a tanti disperati, a tante famiglie che oggi soffrono*".

Allora, dobbiamo parlare non per slogan, non per atti demagogici.

Chi vi parla - e lo voglio dire al Governo stasera - doveva essere da tutt'altra parte, ma si è fermato, ha chiesto al proprio coordinatore regionale di stare qui in Aula perché ha voluto fare un intervento per richiamare la responsabilità del Governo, senza contrapposizione, assessore Agnello, senza contrapposizione, senza ostruzionismo, col garbo ma anche con la determinazione, mi sia permesso, di chi ha una funzione di controllo e di impulso nei confronti di chi ha responsabilità di governo, senza accordi, né in chiaroscuro né sottobanco né alla luce del sole, assolutamente, ma ciascuno nei nostri ruoli. Noi abbiamo il dovere di controllare, di stimolare; voi avete il dovere e il diritto di governare, attenzione, ma è chiaro che dobbiamo anche chiedere, così come - e vado verso la conclusione - lo voglio dire al Presidente Ardiccioni, stamane è successa una cosa sgradevole.

Stamane, è successo che il presidente della prima Commissione, che non vedo più in Aula, ha detto, dopo due ore e mezzo di discussione sulle nomine dei dirigenti generali delle Aziende sanitarie ospedaliere, di non avere ricevuto alcun tipo di atto da parte di nessuno dei deputati, di non avere ricevuto alcuna interrogazione parlamentare, con cui si chiede di sapere se, fissati i parametri per l'assegnazione del punteggio, sia stata fatta un'operazione aritmetica per cui alcuni manager indicati e valutati secondo un certo punteggio dalla Commissione valutatrice, siano regolari.

Abbiamo chiesto al Governo e all'assessore Borsellino, con un atto ispettivo, che si facesse una verifica. Quell'atto ispettivo ha il diritto di arrivare in Commissione Affari istituzionali entro il 28 maggio, termine ultimo perché la Commissione possa esprimere il parere su queste nomine.

Noi non riteniamo di essere i depositari del verbo, anzi io sono convinto, essendo il primo firmatario di quell'atto ispettivo, di avere commesso un madornale errore, e ho il dovere e il diritto di sapere se a quell'atto ispettivo seguono delle conseguenze. Poi, attenzione, fermo restando il fatto - e qui lo voglio dire all'intera Assemblea - che la titolarità, la competenza, la prerogativa di nominare i manager della sanità spetta al Governo regionale, in assenza di qualunque Commissione valutatrice, sulla scorta soltanto dei requisiti e dell'iscrizione all'albo, allora due sono le cose: o il Governo dice a tutti "ho individuato, ho nominato sulla scorta dei 600 abilitati al ruolo di manager della sanità" oppure fa un'altra scelta e dice "al di là dell'iscrizione all'albo, voglio verificare, secondo una procedura concorsuale selettiva che è stata fatta in due anni, se determinati soggetti hanno i requisiti".

Chiedo, dunque, alla Presidenza che l'interrogazione che è stata inoltrata agli Uffici della Presidenza in data 16 aprile 2014 venga trasmessa al più presto agli Uffici della prima Commissione in maniera tale che tutti i commissari possano leggerlo e poi decidere se l'atto vada cestinato o se sia meritevole di qualche ulteriore approfondimento.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sudano ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 724/A**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tanti interventi, tante posizioni, la maggioranza che difende e tutela questa manovra che considero di transizione, per poi approdare alla manovra finale. Io inizierei dai PIP. Ritengo che, dopo dodici anni di attività, questa gente che con grande dignità difende il proprio posto di lavoro non possa essere certamente mandata a casa, non è dignitoso anche per il momento storico che viviamo. Con tantissima gente disoccupata, qualcuno ancora pensa che si possa giocare la partita politica sulla pelle di tantissimi cittadini che oggi operano all'interno dell'Amministrazione regionale.

Se errori vi sono stati, certo non sono stati fatti in malafede, bensì pensando di dare un'opportunità di lavoro a gente che oggi partecipa attivamente all'attività amministrativa della Regione siciliana.

Paghiamo gli stipendi, o forse qualcuno dell'opposizione non è d'accordo a pagare gli stipendi? O forse qualcuno pensa che non bisogna pagare le pensioni? Di cosa stiamo parlando?

Occorre avere la responsabilità di capire che oggi le famiglie, per andare avanti, hanno bisogno di stipendi, hanno bisogno di soldi, perché le famiglie hanno figli.

Prendiamo i consorzi di bonifica, ma è un atto dovuto.

Lavoriamo per l'agricoltura, permettiamo con questa piccola manovra che i lavoratori dei consorzi di bonifica abbiano la possibilità di essere riavviati al lavoro. E' forse un danno questo? Forse è un danno per coloro che non amano l'agricoltura. Mandiamo avanti i forestali. Più volte, da questa posizione, io ho difeso quest'ambito, i forestali, tant'è che ricordai a lei, assessore, che c'è gente che ancora deve prendere i soldi di gennaio, febbraio e marzo, e lei fa bene ad avviare i lavori forestali nel mese di maggio - giugno perché riguarda la prevenzione di un patrimonio boschivo che va tutelato, perché non è solo patrimonio boschivo ma è patrimonio anche di occupazione, e qualcuno vuole che non li mandiamo a lavorare? Io non so che tipo di opposizione ci sia in quest'Aula.

Ultimamente, rimango stranito per alcuni atteggiamenti e alcuni interventi che vengono fatti.

L'ARAS. Forse non tutti conosciamo il lavoro che fa l'ARAS, che assiste quotidianamente i lavoratori che vivono nel mondo della zootecnia, e vorrei ricordare ai miei colleghi che in provincia di Ragusa c'è una zootecnia di altissimo livello produttivo di latte e di carne e se questo lavoro va avanti in modo meritorio e importante è anche grazie all'ARAS.

Certo, assessore, lei deve interrogarsi su cosa fare del Corfilac. Cosa ne vuole fare?

Lo vuole buttare a mare? Non glielo consiglio perché è una delle pochissime strutture, un centro di ricerca lattiero-caseario che ha dato dignità a questa Sicilia, perché se lei va a vedere, se ne ha voglia, provi ad andare in America dove vanno questi nostri ricercatori ad insegnare come si fa il latte. Provi ad andare in giro per la Sicilia. La qualità del formaggio che loro costantemente attestano è ricerca e non possiamo permettere che i nostri ricercatori vadano all'estero quando c'è una posizione importante in provincia di Ragusa. E non lo scopriamo oggi.

Assessore, lei ha il dovere morale di difenderli, di tutelarli, perché per lei rappresenteranno un fiore all'occhiello in quanto assessore per l'agricoltura.

Io ritengo che, come Governo, debba presentare lei stesso un emendamento a questa manovra e non certamente noi deputati che abbiamo già fatto, perché teniamo a tutelare il nostro territorio, e in particolare i giovani che fanno ricerca.

Mi viene da interrogarmi su alcune cose: quattro anni fa sono usciti i PIST che davano ad alcuni comuni la possibilità di partecipare a questi progetti.

Dopo quattro anni di assenza totale, fra quindici mesi scadranno gli obiettivi. Chiama l'Amministrazione regionale e chiede: "Siete ancora nelle condizioni di realizzare l'intervento?"

Ma questa è pura follia, qua bisogna cambiare strategia, Governo. Non è possibile che, dopo quattro anni, i comuni vengano chiamati a fare interventi che, magari, richiederanno tre o quattro anni per realizzarli. Bisogna accelerare la fase dell'investimento dei Fondi comunitari o volete che in questo momento storico di grande disoccupazione a tutti i livelli qualcuno pensi che non può partire l'autostrada Siracusa - Gela? Ma c'è qualcuno che ha il coraggio in quest'Aula di dire che non deve partire? Spero che il Governo prenda posizione rapidamente su questa storia; tra l'altro, l'autostrada è ferma a Rosolini e quindi toccherà ai lotti 6, 7, 8, già finanziati con gara d'appalto già espletata.

Facciamo chiarezza nei confronti di quanti aspettano un momento di lavoro.

C'è bisogno di chiarezza in questo momento e voi avete il dovere morale di fare chiarezza, soprattutto con noi che sosteniamo questo Governo e lo facciamo con chiarezza di intenti, lo facciamo con le scelte politiche precise.

Abbiamo fatto venire a Pozzallo il ministro Galletti in visita al centro di accoglienza ed è stato un momento di grande soddisfazione, di solidarietà, di attenzione per coloro che oggi vivono questo dramma. Ma è chiaro che la Sicilia non può sopportare questo peso e penso che domani, quando il PD incontrerà Renzi - e mi rivolgo a voi, Gruppo del Partito Democratico -, oltre a parlare dello Statuto della Regione siciliana, parli anche di questa vicenda.

E' inutile dire che condividiamo il percorso. E' inutile dire che non è la soluzione di tutto, ma resta un principio: bisogna andare avanti dando risposte certe ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, colleghi, assessori, io sono molto arrabbiato perché ho sentito tanta ipocrisia da parte di diverse persone, ma ciò nonostante per e nel rispetto di questo Parlamento cercherò di mantenere la calma.

In prima istanza, mi rivolgo proprio a lei, Presidente, perché io le riconosco una certa onestà intellettuale e, proprio per questo, non voglio che lei offenda la mia.

Io ho fatto - e apro una parentesi - una richiesta ben precisa che era quella di conoscere la busta paga del Segretario generale, proprio perché ho messo in discussione quanto scritto nel sito dell'ARS, in quanto ritenuto dal sottoscritto falso.

A seguito di una sua nota - che faccio finta di non avere ricevuto - dove lei mi dice che le buste paga e tutte le competenze sono sul sito dell'ARS, mi permetta di dire che mi sento preso un po' in giro. Io le dico che non sono veritiere e lei mi dice di sì.

Veniamoci incontro, nel senso che o effettivamente, in qualità di deputato, io ho accesso agli atti e posso visionare di persona i documenti e ricredermi ed eventualmente chiedere scusa all'intero Parlamento e all'Ufficio di Presidenza, oppure ci rifacciamo - visto che non posso esercitare le mie funzioni, ho fatto una richiesta, non posso considerare valida la risposta - magari al nostro Regolamento e istituimo una Commissione per verificare effettivamente se l'Ufficio di Presidenza in questo caso, quindi lei o io, qualcuno di noi insomma, non diciamo la verità.

Pertanto, nel rispetto di questo Parlamento, chiedo che venga fatta trasparenza e so che lei, proprio perché nel suo intervento di apertura ha dichiarato che questo Parlamento sarà trasparente.

Mi auguro e ribadisco nuovamente la mia richiesta, prima di fare appello all'articolo 106 del Regolamento interno, di avere una risposta concreta.

Per quanto attiene alla manovra finanziaria, io e il mio Gruppo parlamentare condividiamo le perplessità che il collega Cracolici e il collega Gucciardi hanno sollevato sulla struttura di questa manovra, sul mutuo di 100 milioni di euro, se effettivamente pagare o meno gli stipendi.

Sicuramente la maggioranza e il Governo hanno ascoltato alcune osservazioni costruttive che abbiamo presentato, perché quando le osservazioni sono costruttive vengono bene accolte.

Però, oggettivamente, dobbiamo anche capire che cosa stiamo andando a votare o di cosa stiamo discutendo, perché in alcuni casi si è fatta una priorità per gli stipendi di enti, laddove noi non riteniamo opportuna questa priorità. E faccio un esempio, visto che qui si fanno tanti esempi: anche i lavoratori dell'IRIDAS - e io non ho nulla a che fare con questo ente - attendono lo stipendio da circa 11 mesi e non stati considerati, addirittura vi era una convenzione che però non ha più copertura finanziaria. Ora, al di là degli esempi, e sia io sia altri miei colleghi hanno riportato diversi esempi, o in maniera onesta apriamo un ragionamento su una manovra secca che tratti soltanto di stipendi e ci prendiamo - come è già stato ribadito - qualche giorno in più, proprio perché sulla stabilità di questa manovra ci sono perplessità e vorremmo capire effettivamente se è così o addirittura se è un'operazione fatta apposta per distruggere completamente la credibilità di questo Parlamento, altrimenti ci troveremo nuovamente con una impugnativa del Commissario dello Stato o di fronte a un ricorso avverso la Corte Costituzionale per far valere le prerogative statutarie.

Pertanto, invito tutti quanti a prenderci qualche giorno in più per la discussione per continuare un ragionamento preciso e ci adopereremo in questo senso, e in questo noi come Movimento Cinque Stelle daremo sempre e comunque il nostro contributo costruttivo, o altrimenti non ci renderemo complici di qualche spot del Governo a 12 giorni dalle elezioni europee, in una campagna elettorale che non giova né a noi né a tutti i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ragusa qui nessun deputato ha il minimo dubbio che si debbano pagare gli stipendi e se qualche mio collega ha posto questo problema non è perché non sia d'accordo, ma perché era l'impegno che aveva assunto col Governo per approvare questa manovra dovuta ad una contingenza, quale quella di pagare gli stipendi ai forestali.

A me è dispiaciuto, assessore Reale, e visto che lei si sta allontanando dall'Aula, la pregherei di ascoltare quanto ho da dire in ordine ad un problema che riguarda il suo Assessorato.

Veda, assessore, nella precedente finanziaria abbiamo affrontato con molta compiutezza il suo settore e il problema dei forestali sui quali stiamo discutendo anche stasera.

Lei deve pensare che nella finanziaria passata c'erano circa duecento lavoratori, cosiddetti a tempo indeterminato, che noi abbiamo scoperto essere tutti imboscati negli vari Assessorati.

Il Governo poneva un problema, quello del pagamento del chilometraggio.

Tutti questi lavoratori che sono stati impiegati all'Assessorato del Territorio oppure in via Del Duca, se ve ne sono - attenzione, di un bel po' ne ho notizia - oppure nel suo Assessorato, quindi in viale Regione siciliana, hanno diritto ad avere il rimborso chilometrico. Ma sa cosa succede? Se per caso dovesse perdurare una gestione dei forestali con questa leggerezza, in un momento in cui noi chiediamo di fare sacrifici a tutti perché dobbiamo approvare un bilancio e non vi sono più risorse, se non cominciamo ad avere questa collaborazione fra lei che gestisce l'Assessorato e tutti i suoi dipendenti, si continuano ad alimentare fonti di spesa, come ad esempio la benzina per le motoseghe, l'olio per le motoseghe (ce n'è uno quasi in ogni paese), io mi chiedo se sia normale tutto ciò.

Io penso che non sia assolutamente normale.

Appena iniziano i lavori, i direttori che sono preposti ai vari distretti cominciano a presentare le 'periziette'. Lei, frequentando quell'ambiente, vedrà che cosa significa 'periziette'.

Ebbene, secondo me il primo provvedimento che lei dovrà adottare è fare subito quel che è previsto nel decreto anticorruzione: levare tutti quelli che da due anni - ma guardi che non sono due anni, bensì vent'anni - sono in via Del Duca e fare una rotazione eccezionale del personale e vedrà che così risparmierà decine e decine di milioni. Questo lo dirò a tutti gli assessori.

Se capita, lo dirò a tutti gli assessori: applicate quello che dice il decreto anticorruzione.

L'ho detto pure al Presidente dell'Assemblea, glielo ricorderò non appena sarà trascorso un po' di tempo per vedere se, in effetti, sta lavorando su questo argomento o se i suoi uffici stanno lavorando su questo argomento.

Ora vorrei rivolgermi al Movimento Cinque Stelle che ha presentato un emendamento che ritengo giusto nel merito, ma sbagliato nella tempistica. Perché dico sbagliato nella tempistica?

Perché noi abbiamo commesso, approvando quell'emendamento, un'ingiustizia.

E perché abbiamo commesso un'ingiustizia? Io credo che voi, in buona fede, e noi che eravamo addetti ai lavori e ci siamo prestati abbiamo commesso un errore.

Se ricordate, noi abbiamo chiesto a quella platea, a quel bacino di lavoratori precari che, nel momento in cui l'abbiamo chiesto erano titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato - ricordatevi che loro erano titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato - con una società, la Trinacria onlus, per cui c'era stato l'impegno di tutti noi, di tutto il Parlamento. Avevamo difficoltà economiche, dovevamo trovare 35 milioni, e allora il primo paladino che è stato Crocetta, cosa ha chiesto a quei lavoratori? Ha chiesto di dimettersi, abbiamo chiesto di dimettersi!

E questo è stato il gravissimo errore che abbiamo commesso nei loro confronti...

CIANCIO... Ma parla per te, noi non lo abbiamo chiesto a nessuno.

GRECO Giovanni... Non so, uno cerca di dialogare, di risolvere una ingiustizia che c'è stata con le buone maniere, con la collaborazione di tutti, e voi cosa fate? Guarda che io non ti ho interrotto, ma finiscila, te l'ho detto e te l'ho spiegato pure in Commissione.

Ma non mi disturbare, io non disturbo mai nessuno.

FALCONE. Sia gentile, onorevole Greco.

GRECO Giovanni. Sono stato sempre gentilissimo.

Dicevo, per trovare una soluzione a questo problema, che non è un problema territoriale, l'ho detto in tutte le salse e a tutti, è un problema regionale, quindi con serenità e con pacatezza io dico di esaminare questo problema e di cercare con la collaborazione di tutti di trovare una soluzione.

Risolviamo questa ingiustizia, dopo di che facciamo delle regole che valgano per tutti, per tutto il mondo del precariato, ma dopo.

L'invito che rivolgo a quest'Aula è che il problema che vi ho posto sia affrontato con la serenità dovuta, senza prese di posizione, cercando di guardare a quei 70, 80 lavoratori che hanno subito un'ingiustizia e non mi sembra corretto che non si faccia nulla per risolvere tale problema visto che, come ha detto l'onorevole Ragusa, si tratta di impiegati della nostra Amministrazione i quali, con ottimo profitto, svolgono mansioni che tanti altri non fanno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo iniziato questa legislatura sotto il segno della rivoluzione annunciata, e dal Governo della rivoluzione, man mano che passa il tempo, siamo scivolati verso il Governo della confusione. Dal Governo della trasparenza, via via siamo passati al Governo dai provvedimenti che appaiono non solo a me, ma ai più, come prebende da elargire sotto elezioni. In altri termini, con altro linguaggio, in altre sedi, avrebbero una definizione ben precisa: "voto di scambio". E dal Governo delle maggioranze variabili siamo passati alle minoranze guerreggianti, e quello a cui stiamo assistendo nel dibattito di stasera ne è la prova più lampante. Questo Governo si è presentato in Commissione Bilancio dicendo che approvare questa manovra era urgente, indispensabile, indifferibile, proprio perché non bisognava fare macelleria sociale ed era urgente e indifferibile pagare gli stipendi.

Ma la vicenda non inizia con la presentazione in Commissione Bilancio di una manovra, che prima si chiamava manovra, poi è diventata manovrina, poi è diventata mini variazione, poi addirittura è diventata un insieme di emendamenti e null'altro.

Questo Parlamento, se ha una caratteristica che lo contraddistingue, è certamente quella di non negare uno stipendio a nessuno, almeno così è sempre stato. E non si può certamente accusare questo Parlamento di fare ostruzionismo per cercare di impedire di pagare stipendi, soprattutto se si tratta di stipendi di povera gente, di stipendi di famiglie che non sanno come andare avanti, come comprare addirittura il pane da portare a tavola.

Ma noi non siamo in presenza di un uguale impegno in questa direzione da parte del Governo, perché se fossimo in presenza di un uguale impegno coerente da parte del Governo, questo Governo, fin dal momento in cui c'è stata la più vasta, terrificante, imponente impugnativa da parte del Commissario dello Stato che mai ci sia stata su una finanziaria dell'Assemblea regionale, dal giorno dopo, se fosse stato coerente con le promesse di non fare macelleria sociale quando era "Governo della rivoluzione", avrebbe dovuto impiegare il proprio tempo anziché a cercare di sedare le diatribe interne alla sua pseudo maggioranza, dando qualche obolo a questa piuttosto che a quell'altra fazione, e perdere mesi e mesi di tempo in un'interminabile e infinita sequela di dichiarazioni stampa, di incontri, di trattative sottobanco o meno per la riformulazione della squadra di Governo (rimpasto sì, rimpasto no, azzeramento sì, azzeramento no), quel Governo della rivoluzione avrebbe dovuto impiegare il proprio tempo di giorno, e anche di notte se fosse stato necessario, per tenere fede alle promesse fatte quando era rivoluzionario per cercare di mettere a punto da subito una manovra per dare sollievo a quelle persone che si sono ritrovate dall'oggi al domani senza stipendio, non per un destino cinico e baro, non per qualche malvagio destino o presagio calato dall'alto e per il quale non c'era rimedio, ma si sono trovati senza rimedio perché il cosiddetto "Governo della rivoluzione", dopo quasi due anni, non si è minimamente occupato di porre rimedio alle disastrose finanze della Regione e di cercare in qualche modo di tamponare le ricadute sui soggetti più deboli e più poveri di questa Regione, anche per i provvedimenti che sono stati assunti a livello nazionale e verso e contro i quali mai nulla ha fatto per cercare di far valere i diritti di questa Regione.

Questo Governo, dal giorno dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato che ha debellato a colpi di scure i provvedimenti assolutamente cervelotici contenuti in quella manovra finanziaria, dal giorno dopo si sarebbe dovuto mettere a correre. Invece tutto ha fatto, tranne che cercare di risolvere quei problemi, tranne che venire incontro ai siciliani, tranne che cercare di non far mancare lo

stipendio a chi ne aveva bisogno e del quale era stato privato per l'incapacità, l'insussistenza, l'incompetenza di un Governo che solo apparentemente si chiama tale, ma che di fatto ha dimostrato in questi quasi due anni che può avere qualsiasi appellativo tranne quello di Governo.

Allora, non si può venire a dire qui in Aula di approvare velocemente un tentativo di manovra dal sapore squisitamente elettorale, una manovra, a 12 giorni (che poi non saranno 12, ma 8 giorni, e che poi non saranno 8 perché prima che la legge venga pubblicata, ce ne andremo a giugno), al solo scopo di fare annunci in campagna elettorale o nei comizi e per poter dire che *"abbiamo provveduto a sanare la vostra situazione, dateci il vostro voto"*!

Questo non è degno di un Governo, di una Regione a statuto speciale come la Sicilia, che nel corso dei decenni, accanto a tutti i difetti che ha avuto e che certamente ha avuto, ma che spesso ha dato lezioni dal punto di vista legislativo persino al Parlamento nazionale. Non è degno di questa regione, e non lo merita neanche il Parlamento.

Allora, posto che prima di me autorevoli esponenti della maggioranza hanno messo in luce tutte le criticità di questa pseudo manovra, che manovra non è, è un qualcosa di nuovo che ci si è tirato fuori dal cilindro e portato qui a quattro giorni dal voto - perché questo sarà alla fine: quattro giorni dal voto - e vista la criticità intrinseca dimostrata dalle comunicazioni del Governo in Conferenza dei capigruppo qualche ora fa, e che nonostante tutti i cambi che ci sono stati in questi dieci giorni, e sono stati molteplici, a cominciare dalla Commissione Bilancio per quel famoso allegato 1 dove sono contenuti gli enti della famigerata ex tabella H. Vi ricordate la famigerata tabella H, che doveva scomparire, che era una vergogna, e che compare e scomparire a seconda dei momenti delle richieste, delle convenienze o dei ricatti che il Governo subisce da singoli esponenti della sua pseudo maggioranza? E' cambiato quattro o cinque volte in Commissione Bilancio l'allegato 1.

Ora, è mai pensabile che il Governo della trasparenza operi nomine durante il periodo elettorale, nonostante ci sia una legge nazionale che lo vieta e nonostante una legge regionale, la cosiddetta blocca nomine del 2012, che lo vieta altrettanto? E come le chiamiamo queste, con quale appellativo chiamiamo le nomine fatte a pochi giorni dal voto? Come le vogliamo chiamare, Governo della trasparenza, le nomine fatte a qualche giorno dal voto? Con quale appellativo? Sotto quale giurisdizione di legge vengono inquadrare normalmente?

Questo Governo ha pure l'ardire di voler approvare una manovra siffatta in questi termini senza copertura, con un mutuo che prima non c'è, poi compare e poi al momento di andare in Aula riscompare. Come la vogliamo chiamare una manovra che si prefigge di dare gli stipendi e poi va ad individuare prebende a delle associazioni piuttosto che ad altre? Ai non vedenti non le diamo e agli audiolesi per esempio le diamo? Ma non a quelli di tutte le province, ad alcune sì e ad altre no!

Allora, se il Governo ha ancora un briciolo di dignità da salvare e se vuole che questa manovra sia approvata contro ogni buon senso, perché sarebbe stato logico, sulla base del presupposto delle mancate coperture finanziarie, sui forti dubbi sulle coperture, aspettare l'esito del giudizio di parifica della Corte dei Conti e intervenire a giugno, come si dovrà fare nuovamente, nella manovra complessiva per approvare quei provvedimenti che possono essere equi e omnicomprensivi, senza lasciare per strada alcune categorie.

Che diciamo ai lavoratori della formazione professionale che da due anni non prendono lo stipendio? Per loro stipendi non ve ne sono, per altre categorie invece ci sono.

Se vuole condurre in porto uno straccio di manovra che si sottragga alla maggior parte di questi rilievi, il Governo tolga tutto ciò che nulla ha a che vedere con gli stipendi.

E siccome ce ne sono tanti di provvedimenti all'interno di questa pseudo manovra, a cominciare da alcuni articoli della manovra stessa per continuare col famoso allegato 1, la mini tabella H, che non ha nulla di urgente per quanto riguarda gli stipendi, ma che ha tanto, tanto, tanto a che fare con il prossimo voto in piena campagna elettorale, per acquisire qualche consenso, il Governo sfrondi tutto ciò che non comporta incidenza sugli stipendi veri e propri, netti e crudi.

Tutto il resto, con più calma, dopo avere ascoltato il giudizio di parifica della Corte dei Conti, dopo avere conosciuto qual è la nostra sorte in merito ai provvedimenti nazionali, alle ricadute dei provvedimenti nazionali sul bilancio e sui fondi della Regione, trasportiamolo a giugno, perché già troppi guai ha passato questa Regione - purtroppo, se l'operato della Regione non avesse alcuna ricaduta sui cittadini non sarebbe una gran colpa, ma purtroppo i guai della Regione poi li pagano gli inermi cittadini -; troppi guai, dicevo, sono passati provvedimenti cervellotici senza capo né coda, senza copertura finanziaria e che non tenevano conto delle reali situazioni.

Ci si impegni di più per cercare di risolvere realmente i problemi e ci si adoperi di meno per fare campagna elettorale; cosa, ripeto, che non è degna di questo Parlamento.

L'opposizione non farà sconti. Certo, non si sottrae all'obbligo puro, nudo e crudo, di pagare gli emolumenti se ve ne è la possibilità e se ciò non arrecherà danno all'equilibrio complessivo del bilancio della Regione, ma che non ci sia nulla di elettorale perché le vergogne a cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere non ci stanchiamo di subirle e non ci meravigliamo.

E quando sembra di avere toccato il massimo possibile della follia, provvedimenti che ci vengono annunciati dalla stampa ci ricordano che al peggio non c'è mai fine.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho ascoltato come faccio di solito con attenzione il dibattito che si è sviluppato questa sera in Aula su un provvedimento che ho ritenuto e che ritengo indispensabile; un provvedimento quasi minimalista, un provvedimento che mira ad assicurare semplicemente le emergenze in settori strategici dell'Amministrazione regionale; un provvedimento che in un contesto normale sarebbe stato approvato in pochissime ore, quasi a furor di popolo, perché indispensabile.

Non voglio entrare nel merito delle singole norme, ma certamente nessuno può immaginare di lasciare nei guai l'assessore per l'agricoltura in prossimità della prossima stagione estiva, a proposito degli incendi, e interrompere l'azione a favore dei nostri boschi, a tutela dei boschi, o interrompere la stagione irrigua o non avviare i lavoratori dell'ESA, per tutto ciò che norme di questo Parlamento hanno determinato nella direzione giusta della bonifica, della cura del territorio, per la prevenzione del dissesto idrogeologico che investe e ha investito, negli anni scorsi e tutt'ora, la nostra Regione in maniera devastante.

Non voglio entrare nel merito di questa manovra che mira semplicemente, assessore, ad assicurare quanto dovuto a lavoratori indispensabili per questa Regione e a dare una boccata d'ossigeno ai Comuni i cui rappresentanti abbiamo incontrato in Commissione Bilancio, salvo poi rinnegare - nel momento in cui non c'è la passerella, magari, di fronte alla rappresentanza dell'ANCI - gli impegni che l'intera Commissione Bilancio e tutte le forze politiche avevano assunto.

Tornando al dibattito, ho la sensazione di un Parlamento, non come qualcuno ha detto sulla stampa, "fuori dal tempo", ma di un Parlamento che si è estraniato dal tempo, nel senso che è come se ciò che si sta vivendo in questo momento sia qualcosa nato negli ultimi quindici, venti mesi, nell'ultimo anno e mezzo di questa legislatura, e non sia invece un macigno che è stato costruito anno dopo anno, almeno a partire dagli inizi degli anni '90, con una vicenda che ogni deputato conosce ormai nel dettaglio.

Mi riferisco al problema enorme dei residui attivi, al problema enorme dell'indebitamento che, negli anni, questa Regione ha portato avanti e che oggi pone difficoltà perfino per una manovra - si definisca come si vuole -, unica manovra possibile, che fatica a trovare perfino le coperture per ciò che certamente spesa nuova non è, perché ciò di cui abbiamo parlato, dai consorzi di bonifica ai forestali, ai lavoratori ESA, alle problematiche dei comuni, sono spese che vengono da lontano, da tanto, tanto, tanto lontano!

Io non ci sto a recitare questa parte dell'ipocrisia in quest'Aula che, come spesso ho ripetuto, dovrebbe rappresentare la sacralità della sovranità popolare.

Qualcuno diceva stamattina che non esiste l'autonomia e la sovranità senza il popolo.

Noi, probabilmente, ci troviamo in un Palazzo, in un'Aula - l'ho detto qualche altra volta - con le pareti così spesse che facciamo finta che fuori da questo Palazzo non esistano i problemi, non esistano le sofferenze e, quindi, possiamo giocare di fioretto con una posizione o con posizioni veramente tattiche, che nulla hanno a che vedere con la soluzione dei problemi gravissimi su cui rischia di affogare questa Regione per responsabilità certamente dei Governi, ma per responsabilità soprattutto di questo Parlamento, se non avrà la forza, come negli anni passati spesso non ha avuto, di affrontare e risolvere i problemi della Sicilia.

Mi stupisce che soltanto l'onorevole Cracolici abbia riferito del problema sul quale, Presidente Ardizzone, lei è molto sensibile, e che riguarda la messa in discussione dell'autonomia della Regione, le battaglie che lei ha condotto in queste settimane, in questi mesi, che questo Parlamento avrebbe il dovere di condurre.

Ci si stupisce poi di un'ordinanza della Corte Costituzionale di qualche ora fa, di qualche giorno fa, che mette in discussione uno tra quelli che sono stati, a partire dal porre in essere lo Statuto, i capisaldi dell'autonomia e della specialità della Regione. Mi riferisco al tanto, troppo spesso richiamato in quest'Aula - dove ci dovrebbe essere la sovranità popolare - istituto del Commissario dello Stato e nessuno ricorda come mai, in questi tredici anni che ci separano dal 2001, dalla approvazione della riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione, come mai questo Parlamento sia rimasto assolutamente inerte per ciò che avrebbe dovuto fare sfidando quella riforma come Regione a Statuto speciale e arrancando in questi anni pensando di autoreferenziarsi, di autoconservarsi senza sfidare neppure una riforma che la legge dello Stato ci imponeva di fare, la legge costituzionale 3 del 2001.

Questo Parlamento è rimasto inerte, rifiutandosi di riformare lo Statuto, e non riformando lo Statuto oggi si rischia davvero di mettere in discussione per sempre la specialità e l'Autonomia.

Semmai questo è il problema, non lamentarsi sempre di ciò che accade fuori da questo Parlamento, ma una volta assumere la responsabilità per intero di ciò che la sovranità popolare pone sulle spalle di ogni parlamentare, di ogni deputato di questo Parlamento, di questo Consiglio regionale che ancora ha il titolo per chiamarsi Parlamento e che, per la specialità della Regione siciliana, per la specialità dei problemi del popolo siciliano, ha avuto titolo di chiamarsi Parlamento, non certo per alimentare privilegi di coloro che dal 1947 ad oggi siedono, sono stati e hanno avuto l'onore e l'onere di sedere in questo Parlamento.

Io sono davvero stupito e anche rattristato di questo modo che continuiamo ad avere, nel momento in cui siamo sull'orlo del precipizio, di continuare a giocare, a fare questo giochino tattico come se il problema del destino, legato al destino della Sicilia, fosse questa manovra, fosse impegnare centomila euro in più o in meno per i consorzi di bonifica o per i forestali e non fosse questo un obbligo, qualcosa di dovuto per assicurare quel poco di economia che rimane in questa nostra Regione, che è stata massacrata in questi anni con quella massa di debiti e quella massa di residui attivi che hanno distrutto e dissestato il bilancio della Regione e su cui ora ognuno di noi non vuole assumersi per intero la responsabilità, anche di azioni che non ha commesso perché appartengono a legislature passate.

Ma siamo noi oggi i deputati che il popolo sovrano ha scelto per rappresentarlo, per affrontare e risolvere questi problemi che pure nessuno di noi, probabilmente o certamente, ha creato.

Pertanto, invece di attardarci a dire cosa va eliminato da questa manovra, dovremmo liberarci in fretta di questa manovra sapendo che possiamo semplicemente assicurare il dovuto, onorevole Vinciullo, il dovuto per il primo semestre di quest'anno e non sappiamo dopo cosa accadrà. Dovremmo occuparci di come dare un segnale forte all'esterno e all'intero Paese.

Ha ragione chi ha esortato la maggioranza, e non solo il Governo, ad interfacciarsi con altri livelli istituzionali perché la situazione che ho appena descritto sommariamente certamente è una situazione che pone problemi che non possono essere risolti solo nella sede istituzionale regionale, Presidente Ardizzone, ma necessitano di un'interlocuzione costante con altri livelli istituzionali.

Questo dialogo è necessario per risolvere i nostri grandi, pesanti, onerosi problemi che rischiano davvero di mettere definitivamente in discussione non solo l'autonomia e la specialità, ma il destino e la prospettiva del popolo siciliano, e non sarà certamente provando a scaricare sul Governo di turno i problemi che incombono sulla Sicilia che li risolveremo.

Sarà possibile risolvere questi problemi - e mi avvio alla chiusura - soltanto se il Parlamento e ognuno dei miei colleghi parlamentari, l'ho detto più volte anch'io, trovi la capacità, la forza morale, la determinazione, la consapevolezza della rappresentanza della sovranità popolare per affrontare e risolverli. Ma dobbiamo cambiare pagina, direi cambiare verso, come in questa fase nel mio partito. Bisogna davvero cambiare verso e acquisire la consapevolezza che i problemi della Sicilia non sono del Governo di turno, non sono della maggioranza di turno, ammesso che una maggioranza ci sia secondo le leggi elettorali che determinano le maggioranze o le minoranze.

I problemi della nostra Regione si possono risolvere soltanto se tutti insieme, come amo dire io spesso, mettiamo spalla sotto e cerchiamo di venire fuori da questo momento di crisi e di difficoltà straordinaria, che non è crisi soltanto economica, strutturale; è una crisi istituzionale, è una crisi profonda che mette in discussione perfino la legittimazione morale e istituzionale di questo Parlamento a continuare a chiamarsi Parlamento, a continuare a rappresentare un'autonomia e una specialità - ripeto - che doveva essere l'autonomia e la specialità riferita alla soluzione dei problemi speciali e particolari della Sicilia di quegli anni e anche, purtroppo, di questi anni dopo quasi 70 anni di Statuto.

Quanto ai segnali, io credo che bisogna fare in modo che questi segnali vengano lanciati.

Io sono fra quelli che più riflette sulle azioni che possano incidere sulle persone, su chi ci lavora.

E allora, rispetto al dibattito che c'è stato in queste ore e che c'è in queste ore e che riguarda i dipendenti, per esempio, pure i dirigenti dell'Assemblea regionale siciliana e sono in questa sede, premesso che la stima e la considerazione per la qualità e il lavoro da sempre svolto, per quello che consta a me, da parte di questi lavoratori davvero straordinari, e di questo ho manifestato più volte la gratitudine anche da questa tribuna, dico comunque - in questo credo che ci sia anche una consapevolezza diffusa tra i dirigenti e i dipendenti dell'Assemblea - che bisogna allinearsi a ciò che è il sentire comune del nostro Paese. Certamente, se il dibattito è - come qualcuno diceva prima di me da questa tribuna - lo strumento da utilizzare, io penso che bisogna rispettare sempre il principio di legalità, bisogna rispettare sempre le norme vigenti.

L'articolo 4 dello Statuto è tuttora vigente, il principio del demandare al Regolamento da parte di una legge costituzionale, qual è lo Statuto, la disciplina del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana contenuto, se non ricordo male, nell'articolo 166 del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, che demanda questa materia appunto agli *interna corporis*, al Consiglio di Presidenza, ci deve fare riflettere.

Nessuno vuole fare guerre sante. Bisogna fare ciò che è giusto, ciò che il sentire comune ci chiede di fare. In questo senso credo che il Parlamento in queste ore si determinerà nella maniera più ragionevole, più seria e più coerente, Presidente Ardizzone, secondo le norme vigenti nell'ordinamento regionale.

Per il resto, io chiedo al Governo di attenzionare molto questa modifica, che non è una modifica da poco. Lei, assessore, con la sua saggezza e la sua competenza ne è consapevole, non è una operazione di poco conto eliminare dalla manovra un mutuo, peraltro già approvato dalla Commissione Bilancio, e andare verso coperture diverse. Quindi, le chiedo ciò che lei certamente già avrà fatto o che farà in queste ore: il Parlamento ha bisogno di una relazione tecnica da parte dei nostri uffici, di una relazione da parte del Governo.

E' necessario non correre rischi su una manovra che certamente, come dicevo, va approvata il più in fretta possibile, ma che deve avere i supporti tecnici necessari affinché vada a buon fine e ci consenta di affrontare le problematiche nelle settimane e nei mesi a venire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, pochi colleghi rimasti, assessori, cittadini, onestamente mi sarebbe piaciuto entrare nel merito di questa manovra, ma ho inteso quello che ha dichiarato oggi pomeriggio l'assessore in Conferenza dei capigruppo e, ovviamente, non posso entrarci perché avendo annunciato emendamenti che sopprimono e introducono e via dicendo, preferisco parlare piuttosto del metodo attraverso il quale si è arrivati appunto a questa manovra.

Perché dico 'metodo'? Perché penso che questa mini manovra, come la si voglia definire, rappresenti esattamente il metodo di questo Governo ed è un metodo che ho appreso in questi 17 mesi da neofita, da neo parlamentare; è un metodo che pone al suo apice l'emergenza, una emergenza però dal sapore del calcolo politico, un'emergenza calcolata.

Una volta abbiamo l'emergenza dei precari, una volta abbiamo l'emergenza dei forestali, poi abbiamo l'eterna emergenza della formazione, l'emergenza degli sportelli; qua insomma è tutta una emergenza che poi, sotto mentite spoglie, giustifica manovre, manovrine, provvedimenti, coperture, e soprattutto le richieste di un Governatore che sistematicamente è assente dalla Commissione Bilancio ed è assente da questa Aula, però alla fine si pone come il salvatore della Patria in quanto scende nelle piazze, assicura, garantisce, salvo poi chiedere al Parlamento il sacrificio di risolvere l'emergenza dell'ultimo minuto, che dura da 17 mesi. Chi mi ha preceduto dice che dura da cinquanta o sessant'anni, ma noi siamo sempre in emergenza.

Vedo, assessore, che lei ha imparato benissimo il metodo del suo predecessore, il metodo della riscrittura. Si parte con un provvedimento, poi arriva in Commissione Bilancio un altro provvedimento, poi ne arriva un altro ancora, e oggi ne ha annunciato un altro: è in perfetta sintonia col suo predecessore. Alla fine, come si dice, non ci sono problemi, sediamoci insieme, ci mettiamo d'accordo: chi ha avuto ha, chi non vuole avere riceverà, ce n'è per tutti.

Infine, questo l'ho imparato in questa circostanza, il "metodo della carota elettorale".

Mi chiedo come mai in periodo di elezioni non si poteva più attendere di pagare gli stipendi!

E' negli ultimi dieci giorni che abbiamo questa necessità, dopo avere fatto aspettare i lavoratori per mesi e mesi? No, ora o mai più, perché forse per le europee non ci votano o forse non so cosa ci sia in cambio. Li paghiamo fino a giugno, luglio, agosto, settembre - come ha detto l'onorevole Gucciardi - non sappiamo nemmeno se ce la faremo, se potremo.

Allora, a questo punto mi viene da dire: ma se non riusciamo a pagare gli stipendi oltre giugno, se non abbiamo idea di come fare oltre giugno, non sarebbe il caso di arrendervi?

*(applausi del Movimento Cinque Stelle)*

CAPPELLO. Se non riuscite a programmare a lungo termine qualcosa che a questi lavoratori è dovuto - perché nessuno sta facendo una cortesia a chi deve avere, qua si tratta di somme che vanno pagate a persone che vanno pagate perché ne hanno diritto, perché hanno un contratto - ma se non riuscite a programmare per più di un mese, come riusciremo noi a completare la legislatura se non di emergenza in emergenza? Ma questo non è precarizzare il diritto dei lavoratori a tempo indeterminato e farli diventare precari? Non è promettergli la carota, e poi dirgli va beh?

Poi vediamo, non è una mancanza di programmazione se noi dobbiamo attingere dai fondi del bilancio che sono striminziti, che non esistono, facendo una manovra da 136 milioni di euro e dovranno anche ringraziare il Governo e dovranno ringraziare Crocetta, qual è l'orizzonte di questo Governo? Dove vuole arrivare?

Poi abbiamo il metodo dell'ipocrisia che è quello - e mi dispiace che non sia in Aula - dell'onorevole Cracolici sui PIP.

Ma voi pensate che il Movimento Cinque Stelle, che è per il reddito minimo di cittadinanza, è contro gli ultimi, qualunque sia la loro denominazione? E' discutibile una cosa del genere? Una cosa, però, è certa: noi non saremo mai a fianco di chi già ha e vuole qualcosa che non gli spetta perché vuol dire toglierla a chi non c'è l'ha, e questo è un problema di giustizia sociale e su questo non consentiamo a nessuno né di farsi campagna elettorale né di accusarci di ipocrisia.

Colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Lupo che non è in Aula, l'onorevole Panarello che non è in Aula, e il Presidente Crocetta che ci ha accusato di voto di scambio per il fondo per il microcredito alle imprese che stiamo finanziando con i nostri soldi, quelli della restituzione, che non sono a fondo perduto come gli 80 euro che voi della maggioranza a Roma state regalando a chi ha già, perché chi accederà al nostro fondo dovrà pagare un tasso di interesse e non un voto.

Infine, vorrei concludere con un appello a tutti i colleghi parlamentari: finiamola di trasformare questo Parlamento in tanti micro consigli comunali, che nessuno vada a tirare la giacchetta all'assessore o al Governo per avere questo o quell'altro finanziamento.

Questo è un Parlamento regionale.

*(applausi del Movimento Cinque Stelle)*

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cappello, e grazie anche all'onorevole Ciancio che ha rinunciato all'intervento.

Così come concordato, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Domani si riprenderà la discussione sull'articolato sul disegno di legge n. 724/A, con l'auspicio che il dibattito di questa sera abbastanza sereno, che fa seguito a un dibattito altrettanto sereno che c'è stato in Conferenza dei capigruppo, ci possa portare agevolmente all'approvazione della manovra.

Certamente, la novità che è uscita dalla Conferenza dei capigruppo, ma anche dal dibattito in Aula, è quella in ordine alla soppressione dei 100 milioni di euro che deriverebbero dal mutuo. Quindi, bisognerebbe capire se questi 100 milioni che servivano a dare copertura a determinate spese sono coperti con altrettante entrate oppure se sono soppressi completamente le spese.

Questo per la chiarezza del dibattito sugli articoli e sugli emendamenti che ci sarà domani in Aula.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 14 maggio 2014, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- “Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale.’ Disposizioni varie.” (n. 724/A) *(Seguito)*

*Relatore di maggioranza:* on. Di Giacinto

*Relatore di minoranza:* on. Vinciullo

## III - Discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

## IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane”. (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Cracolici

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

*Relatore:* on. Cappello

- 3) - “Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni.” (nn. 653-469/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Fazio

- 4) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

*Relatore:* on. Turano

- 5) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

*Relatore:* on. Alongi

- 6) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

*Relatore:* on. Lombardo

- 7) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

*Relatore:* on. Picciolo

- 8) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

*Relatore:* on. Greco M.

- 9) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

*Relatore:* on. Maggio

- 10) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

*Relatore:* on. Malafarina

- 11) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

*Relatore:* on. Anselmo

**La seduta è tolta alle ore 21.22**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO 1****Risposte scritte ad interrogazioni  
Rubrica «Istruzione e formazione professionale»**

**ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

*l'Ufficio Scolastico Provinciale di Messina (Ufficio XIV - Ambito Territoriale) ha recentemente pubblicato il prospetto delle disponibilità dei posti di sostegno per la provincia di Messina per l'anno scolastico 2013/2014;*

*da tale prospetto si evince che l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia ha decurtato 279 posti di sostegno a fronte di una richiesta dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Messina di 443 cattedre, autorizzandone solo 164;*

*tale drastica mancata assegnazione delle 279 cattedre richieste risulta ad oggi ingiustificata;*

*tale riduzione avrà gravissime conseguenze sugli alunni disabili del messinese che non avranno garantita una efficiente ed efficace offerta formativa per l'anno scolastico 2013/2014;*

*considerato che:*

*nelle scuole di Messina e provincia gli alunni con disabilità sono 2049 e di questi 1169 presentano una connotazione di gravità ed hanno diritto al numero massimo di ore, con un rapporto alunni/docenti di 1:1;*

*i docenti di sostegno assegnati a Messina e provincia sono 1294 e, in base alle norme vigenti, 1169 docenti di sostegno dovrebbero essere utilizzati per gli alunni in condizioni di gravità;*

*i restanti 125 docenti andrebbero impiegati per garantire il diritto allo studio a 880 alunni con disabilità non gravi con un danno che, permanendo la situazione, risulterebbe incontenibile e che, probabilmente, spingerebbe numerose famiglie ad adire le vie legali per vedere ripristinate le ore decurtate;*

*preso atto che:*

*la sezione provinciale di Messina del Sindacato SFIDA ha immediatamente denunciato la situazione richiedendo tra l'altro l'intervento del Prefetto di Messina presso le sedi istituzionali competenti al fine di trovare soluzioni adeguate per consentire un inizio di anno scolastico sereno ai ragazzi e alle loro famiglie attraverso il reintegro immediato dei 279 posti soppressi;*

*la stessa sezione del Sindacato SFIDA ha, altresì, denunciato come l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, abbia agito senza guardare, così come la normativa prevede, alle effettive esigenze e senza entrare nel merito delle richieste pervenute dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Messina;*

nessun intervento a favore degli alunni con disabilità può considerarsi proficuo se manca la volontà di guardare alle esigenze e alle necessità del soggetto con disabilità e non a parametri dettati dal contenimento della spesa pubblica;

per conoscere:

il criterio utilizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia nella ripartizione dei posti tra le varie province siciliane, considerando che i 443 richiesti da Messina risultano indispensabili per garantire il diritto allo studio degli alunni con disabilità;

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere nei confronti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia volto al ripristino immediato dei 279 posti di sostegno decurtati». (1701)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione n. 01701 a firma dell'On. Zafarana con la quale si chiede allo scrivente Assessorato di conoscere il criterio utilizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia nella ripartizione dei posti tra le varie province siciliane, considerando che i 443 richiesti da Messina risultano indispensabili per garantire il diritto allo studio degli alunni con disabilità; quali iniziative concrete il Governo intenda assumere nei confronti dell'Ufficio Scolastico regionale per la Sicilia volto al ripristino immediato dei 279 posti di sostegno decurtati.

In merito alla tematica de qua, non si può non evidenziare che la materia attiene alla competenza esclusiva dello Stato.

Tuttavia, questo Assessore si farà portavoce verso i competenti organi del Governo centrale per rappresentare la necessità di interventi risolutivi».

*L'Assessore*

N. Scilabra

### **Rubrica «Salute»**

**FAZIO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con nota del 20 novembre 2013, la Direzione Sanitaria dell'ASP 9 di Trapani comunicava ai direttori degli istituti di pena di Trapani, Castelvetro e Favignana la decisione di sospendere, a far data dal 01/01/2014, qualsiasi erogazione di medicinali e altro materiale sanitario, procedendo al contempo alla fatturazione per i costi sostenuti per i beni sanitari già forniti;

rilevato che tra quelli già forniti e tra quelli che saranno fatturati sono presenti anche i farmaci di fascia H (destinati ai malati con patologie quali HIV ed altre gravi patologie croniche), ovvero quei farmaci in uso solamente nelle strutture ospedaliere, che non possono essere venduti dalle farmacie né prescritti dai medici di base, anche se alcuni di essi, indicati per le malattie gravi, possono essere dispensati dalle Asl anche per i cittadini non ricoverati in ospedale;

considerato che analoga vicenda era già stata esaminata dagli uffici dell'ASP (anno 2006) e risolta con una serie di note, che ribadendo la distribuzione gratuita dei farmaci H, richiamavano il D. Lgs. n. 230/99;

considerato che all'art. 1 del citato D. Lgs n 230/99 'Diritto alla salute dei detenuti e degli internati' è sancito, al comma 1, che 'I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali' e al comma 2, che 'Il Servizio sanitario nazionale assicura, in particolare, ai detenuti e agli internati: a) livelli di prestazioni analoghi a quelli garantiti ai cittadini liberi'; al comma 4 del medesimo articolo è previsto che: 'I detenuti e gli internati conservano l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale per tutte le forme di assistenza, ivi compresa quella medico-generica'; al comma 6, che 'I detenuti e gli internati sono esclusi dal sistema di compartecipazione alla spesa delle prestazioni sanitarie erogate dal Servizio sanitario nazionale';

visto che tali fattispecie dettagliatamente normate trovano riscontro operativo nell'allegato 3 alla circolare n 1157/2005 dell'Assessorato della Salute della Regione siciliana, nella quale è stabilito, tra l'altro, l'esenzione dai ticket sia sulle prestazioni sanitarie che sui farmaci nei confronti di detenuti ed internati;

visto che tali principi, riconducibili anche a più alti inderogabili diritti della persona umana tutelati dalla nostra Carta Costituzionale quanto dalla Dichiarazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo, se non osservati, esporrebbero la Regione Sicilia al richiamo di superiori organismi nazionali ed internazionali (giova ricordare che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha già condannato l'Italia per le condizioni delle carceri ritenute inumane, e sono in corso altre procedure di accertamento da parte della UE per le condizioni delle carceri italiane);

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con una nota chiarificatrice ed una circolare da parte dell'Assessorato regionale alla salute che ripristinino in favore della popolazione carceraria residente nelle Case circondariali di Trapani, Castelvetro e Favignana, l'insopprimibile diritto, autonomamente sospeso dall'ASP di Trapani, alle cure ed alle terapie farmacologiche in totale esenzione per tutti i tipi di farmaci, compresi quelli della tabella H». (1677)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione parlamentare specificata in oggetto si rappresenta che, come comunicato al Capo Dipartimento del farmaco dell'ASP di Trapani, la fornitura dei farmaci H ai detenuti della Casa circondariale di Trapani, Castelvetro e Favignana non è stata sospesa, ma è stato intrapreso un percorso, condiviso con lo scrivente Assessorato, per la fatturazione dei medicinali al Ministero di Grazie e Giustizia».

*L'Assessore*  
Dr.ssa Lucia Borsellino

**ALLEGATO 2****Interrogazioni  
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che in data 24 gennaio 2014, l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, pubblicava la circolare n. 928 del 17.01.2014, relativa alle procedure e modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle manifestazioni turistiche promosse ai sensi del 2° comma dell'art. 39 della legge regionale 26 marzo 2002, n.2 e successive modifiche ed integrazioni;

preso atto che la circolare *de qua* ridisciplina integralmente le modalità di individuazione, selezione e finanziamento delle manifestazioni ed eventi di cui all'art. 39, comma 2, della legge regionale 2/2002;

tenuto conto che a seguito della circolare n. 928 del 17.01.2014, sono state espressamente revocate, a decorrere dall'1 gennaio 2014, le precedenti Circolari emanate in materia, n. 29598 del 28.12.2011 e n. 12609 del 23.5.2013, con conseguente archiviazione delle istanze presentate ai sensi delle medesime circolari;

visto che la circolare *de qua* fissava come termine ultimo per la presentazione delle istanze di finanziamento delle iniziative a cofinanziamento competitivo - CO.CO e delle iniziative a cofinanziamento progetti speciali - CO.P.S., relativamente all'esercizio finanziario 2014, il 28 febbraio c.a.;

considerato che:

con circolare n. 6038, del 14.03.2014, l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, ha deciso di disporre la riapertura dei termini di presentazione delle istanze di finanziamento delle iniziative a cofinanziamento competitivo - CO.CO e delle iniziative a cofinanziamento progetti speciali - CO.P.S., a modifica di quanto previsto dalla circolare n. 928, a far data dal 21 marzo 2014 e fino a tutto il 31 marzo 2014;

un termine di 10 giorni appare evidentemente insufficiente e utile a consentire ai soggetti aventi diritto, di presentare istanze di finanziamento relativamente all'esercizio finanziario 2014;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario posticipare la scadenza dei termini di presentazione delle istanze di finanziamento delle iniziative a cofinanziamento competitivo - CO.CO e delle iniziative a cofinanziamento progetti speciali - CO.P.S., di almeno ulteriori 15 giorni, al fine di consentire a tutti i soggetti interessati di prendere visione della riapertura dei termini, di provvedere alla presentazione di nuove istanze e di disporre una più ampia e capillare diffusione della notizia in tutto il territorio della Regione siciliana». (1944)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da notizie di stampa è stato rilevato che il sistema di smaltimento rifiuti speciali dell'ospedale Ingrassia di Palermo sembra non funzionare correttamente;

considerato che appare necessario ed urgente verificare eventuali responsabilità e le procedure circa il sistema di smaltimento rifiuti all'Ospedale Ingrassia di Palermo, al fine di avere certezza che non sia compromessa la salute pubblica dei cittadini;

atteso che l'Ospedale Ingrassia di Palermo afferisce come gestione all'ASP 6 di Palermo;

per sapere:

se l'Assessorato della Salute sia intervenuto disponendo apposita ispezione sul sistema di smaltimento rifiuti all'interno di tutte le strutture ospedaliere che afferiscono all'ASP 6 di Palermo;

i costi sostenuti dalla Regione siciliana in materia di smaltimento dei rifiuti ospedalieri;

all'interno dei Presidi ospedalieri sia stato individuato un responsabile del procedimento;

vi siano a parere delle SS.LL. in indirizzo, responsabilità individuate e/o accertate ascrivibili ai dirigenti dell'ASP 6 di Palermo o del Presidio Ospedaliero Ingrassia e quali misure eventualmente siano state adottate in via d'urgenza al fine di garantire l'incolumità e la salute pubblica». (1950)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GRECO G.

«Al Presidenza della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che con deliberazione di Giunta di Governo regionale n. 326 del 26 settembre 2013 erano state rimodulate le risorse ed era stato autorizzato lo scorrimento della graduatoria - PAC terza fase - delle misure 6.1.1., 6.2.1 e 6.2.2;

preso atto che con lo scorrimento della graduatoria, erano stati finanziati anche la sala Randone di Siracusa per 1 milione e mezzo di euro, il progetto di rifunzionalizzazione e riqualificazione urbana dell'ex cintura ferroviaria nel tratto di via Agatocle tra piazza Euripide e via Piave, per un importo di euro 1.910.791,70 e il progetto esecutivo per la realizzazione di un parcheggio coperto a due livelli nella zona antistante la Capitaneria di Porto di Augusta per un importo di euro 5.827.437,00;

tenuto conto che il progetto presentato dal comune di Augusta prevedeva come tempi di esecuzione 24 mesi e di conseguenza ad oggi non più compatibili con quanto previsto nel PO FESR 2007/2013;

accertato che la linea di intervento 6.2.1 è stata definanziata e pertanto le somme necessarie per la realizzazione del progetto di rifunzionalizzazione della via Agatocle e del parcheggio coperto ad Augusta non sono più disponibili;

considerato che la possibilità di poter realizzare le opere citate è ancora in essere, in quanto l'intervento della città di Augusta era già stato inserito 'a cavallo', mentre quello della città di Siracusa era così irrilevante, nel contesto del finanziamento della misura di riferimento, che potranno essere individuate soluzioni alternative;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

quali misure intendano adottare al fine di consentire di reperire le somme necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi». (1951)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

nel mese di dicembre 2009, l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo ha concesso una serie illimitata di patrocini onerosi per manifestazioni turistiche, sportive e culturali svolte in tutta la Sicilia;

il sottoscritto, già con un'interrogazione a risposta orale, n. 1965 dell'1.7.2011, chiedeva all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, chiarimenti sulla mancata copertura finanziaria di alcuni patrocini onerosi per manifestazioni dell'anno 2009, fra i quali quello dell'Associazione pro loco di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa;

preso atto che:

molti di quei patrocini onerosi, come successivamente rilevato dall'Assessorato, erano privi di copertura finanziaria, quindi, sono state finanziate manifestazioni senza che esistesse una certezza economica che garantisse il pagamento degli impegni assunti;

l'Assessorato del turismo, sport e spettacolo, in risposta all'interrogazione *de qua agitur*, riferiva che, allo scopo di liquidare le somme concesse provvedeva, con D.D.G. 1953/S6 Tur del 7 ottobre 2009, al relativo impegno definitivo sul capitolo 472514;

considerato che:

come lo stesso Assessorato faceva rilevare, gli uffici preposti procedevano alla liquidazione dei patrocini a seguito di elenco trasmesso dagli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore per il turismo pro-tempore e riportante tutti i patrocini ammessi al contributo, escluse alcune associazioni richiedenti, non inserite nell'elenco, anche se regolarmente ammesse a contributo;

accertato quanto sopra, l'Assessorato comunicava allo scrivente di aver dato mandato al Direttore Generale affinché provvedesse, sui fondi disponibili sul capitolo 472514, esercizio finanziario provvisorio 2012, al riconoscimento del debito contratto e alla relativa liquidazione nei confronti dei soggetti non risultanti dall'elenco de quo ma per mero errore materiale regolarmente ammessi;

tenuto conto che:

tra le manifestazioni finanziate ed ancora non saldate vi è quella dell'Associazione pro loco di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa;

nonostante i ripetuti solleciti e la trasmissione all'Assessorato competente in indirizzo per ben due volte, di tutta la documentazione comprovante l'avvenuto svolgimento dell'evento. con relativo dettaglio delle spese sostenute, alla data odierna la pro loco di Palazzolo Acreide, così come tutte le altre associazioni aventi diritto al finanziamento, non ha ricevuto l'importo riconosciuto;

visto che:

la mancata erogazione dei contributi dovuti mette in seria difficoltà queste associazioni le quali, confidando su quanto riconosciuto dall'Assessorato, hanno anticipato le somme necessarie alla buona riuscita dell'evento patrocinato, spesso creando debiti con banche o paurose esposizioni finanziarie nei loro già miseri bilanci;

ad oggi, nonostante l'impegno assunto in Aula dall'Assessore *pro tempore*, non si è ancora provveduto a liquidare le associazioni creditrici, tra le quali l'Associazione pro loco di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa;

tale incresciosa situazione, che si protrae da oltre 4 anni, oltre a minare la credibilità delle Istituzioni regionali, potrebbe causare vertenze legali, con relativi aggravii di spesa sia per le associazioni che per la stessa Amministrazione regionale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e circostanziato;

non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile provvedere al pagamento immediato di quanto dovuto (e promesso) a tutte le associazioni siciliane che abbiano avuto finanziati nel 2009 i loro progetti, con la formula del patrocinio oneroso, da parte dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo». (1955)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che l'ex colonnello della Guardia di Finanza Mario Ortello è stato nominato dal Presidente Crocetta Commissario straordinario della Provincia di Siracusa;

rilevato che un ex ufficiale delle Forze Armate non possiede i titoli per essere nominato commissario straordinario in quanto l'art. 145 dell'OREL stabilisce che possono essere nominati a tale compito i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale autonomie locali e funzione pubblica che hanno svolto funzioni direttive o i Dirigenti aventi professionalità amministrative, dell'Amministrazione della Regione o dello Stato, in servizio o in quiescenza;

considerato che i graduati di tutte le Forze Armate dello Stato sono inquadrati nei ruoli militari e non civili dello Stato, e che la loro carriera è disciplinata dal D. Lgs n. 66/2010 (Codice dell'ordinamento militare) e non dall'ordinamento della dirigenza civile - amministrativa dello Stato;

visto che:

non solo l'ex colonnello Ortello non possiede status e professionalità amministrativa, e cioè proprio quello specifico requisito che l'ordinamento richiede come necessario per lo svolgimento della funzione di commissario straordinario, ma per di più dal sito del suo studio si rileva che dal 2009, cioè da quando Ortello si è ritirato in pensione a 51 anni, svolge l'attività di revisore dei conti, avendo avviato uno studio commerciale e legale a Milano;

nel 2013, ottiene anche la licenza di procuratore di giocatori di calcio, rilasciatagli dalla FIGC;

preso nota che, oltre l'originaria assenza dei requisiti, l'Ortello risulta incompatibile *ab origine* con l'incarico di commissario della Provincia, atteso che il medesimo non é un semplice pensionato ma un libero professionista in piena attività lavorativa, e come tale incompatibile con la funzione di commissario di ente locale che è attività strettamente amministrativa e non politica e, pertanto, da esercitarsi in via esclusiva;

per sapere se non ritengano opportuno, per quanto sopra riportato, procedere alla revoca dall'incarico di commissario straordinario del libero consorzio di Siracusa dell'ex colonnello Ortello». (1957)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CIRONE

**Interrogazioni**  
**(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

ai sensi della Legge 10 marzo 2000 n. 62 le scuole riconosciute paritarie al pari di quelle statali fanno parte del sistema nazionale di istruzione perché entrambe le categorie assolvono ad un servizio pubblico;

il personale docente deve essere in possesso degli stessi titoli previsti per i docenti delle scuole statali;

considerato che:

le scuole paritarie, al pari di quelle statali, rilasciano certificati e titoli validi su tutto il territorio nazionale, sono sedi degli Esami di Stato e che i certificati rilasciati dai coordinatori didattici (Presidi delle scuole paritarie), al pari di quelli delle scuole statali, hanno valore su tutto il territorio nazionale e non sono soggetti alla legalizzazione della firma da parte dei Provveditori agli Studi;

l'esclusione degli istituti professionali paritari della Sicilia dai percorsi integrati di istruzione e formazione Professionale, oltre a limitare il diritto costituzionale di libera scelta delle famiglie, contribuisce ad aumentare la dispersione scolastica della quale la Sicilia ha il triste primato;

visto che gli accordi sull'adozione di linee guida per la realizzazione organica di raccordi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi dell'istruzione e formazione professionale sanciti in sede di Conferenza Stato - Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010, 27 luglio 2011 e 14 dicembre 2011 riguardano l'istruzione professionale statale e paritaria;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui nelle 'Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale' della Regione siciliana, a differenza delle altre regioni d'Italia, al punto 2 'Criteri di accreditamento per la realizzazione dei Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale' non siano inclusi gli Istituti Professionali Paritari; perché l'accordo territoriale tra l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale e l'Ufficio scolastico regionale della Sicilia per la realizzazione di percorsi di Istruzione e Formazione professionale previsto dal D.P.R. n. 87/2010 non comprende anche gli Istituti paritari, come indicato all'art. 2, comma 3, dello stesso D.P.R.;

se ritengano corretta l'azione sin qui intrapresa in cui le famiglie degli alunni siciliani non possono esercitare il diritto costituzionale di scelta del percorso formativo dei figli usufruendo delle stesse opportunità formative di cui usufruiscono le famiglie degli alunni delle altre regioni italiane». (1946)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)*

GIANNI

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con decreto dirigenziale del Dipartimento degli interventi per la pesca n. 101 del 9 marzo 2012 è stata approvata la graduatoria definitiva di ammissione al finanziamento dei Piani di gestione locali del bando della misura 3.1 del FEP (art. 37 lettera m) Regolamento CE n. 1198/2006);

con successivo decreto dirigenziale del Dipartimento medesimo n. 178 del 15 maggio 2012 sono stati adottati tutti i Piani di gestione locale, compreso quello dell'unità gestionale di Mazara del Vallo, poi trasmessi al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ai sensi dell'art. 22 del D. Lgs. n. 4/2012;

con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 27 agosto 2012, e segnatamente nell'allegato 1 'Limiti delle misure tecniche di cui ai piani di gestione locali', è stato previsto, al punto 1.1, che per la pesca a strascico le restrizioni relative alle aree di pesca riguardano una distanza dalla fascia costiera compresa tra le 3 e le 6 miglia;

con Decreto Dirigenziale n. 2 del 30 agosto 2012 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Direttore generale della pesca marittima e dell'acquacoltura ha adottato le misure tecniche contenute nei piani di gestione locali della Regione siciliana;

con Ordinanza n. 12/2013 dell'8/5/2013 della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo sono state rese esecutive, ai sensi del D.M. 27/08/2012, art. 1, comma 4, le misure tecniche finalizzate a limitare l'esercizio dell'attività di pesca nell'ambito dell'unità gestionale comprendente il compartimento marittimo di Mazara del Vallo;

con nota n. 9788 del 13/05/2013 la Regione siciliana - Assessorato risorse agricole e alimentari - Dipartimento degli interventi per la pesca ha comunicato le varianti adottate dalla Regione siciliana al citato piano di gestione locale;

con nota n. 12864 del 26/06/2013 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha dato parere positivo alla richiesta di modifica del piano di gestione locale;

con Ordinanza n. 43 del 05/09/2013 la Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo ha abrogato la precedente Ordinanza n. 12/2013 e nuovamente disciplinato l'attuazione delle misure gestionali previste dal piano di gestione locale dell'unità gestionale di Mazara del Vallo, in conformità a quanto disposto dalla Regione siciliana e dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, stabilendo in particolare all'art. 3 'Misure tecniche e divieti' il divieto della pesca con reti a strascico nel tratto di mare compreso tra la foce del fiume Belice e Capo Granitola entro le 6 miglia dalla costa;

nell'adozione del piano di gestione locale dell'unità gestionale di Mazara del Vallo non risultano essere state prese in considerazione le legittime esigenze della marineria di Sciacca, né risulta essere stata preventivamente consultata l'unica marineria che, sul quel tratto di mare, ha storicamente effettuato attività di pesca a strascico, mantenendo una distanza dalla costa mai inferiore a 3 miglia, senza peraltro provocare alcun danno dato che in quell'area non vi sono fondali sensibili (posidonie ed altre colonizzazioni vegetali) ma soltanto sabbia;

nel periodo invernale, l'attività di pesca a strascico in quel tratto di mare ha rappresentato anche un presupposto di sicurezza, considerato che le condizioni meteo-marine avverse per i venti del terzo e

del quarto quadrante (libeccio, maestro, ponente), particolarmente forti in tale stagione, risultano attutite dal Capo Granitola stesso, mentre l'attività di pesca svolta a causa della prescrizione nel settore di levante espone a rischi notevoli i pescherecci di Sciacca;

tale divieto ha provocato non pochi problemi alla flotta peschereccia di Sciacca, che ha visto drasticamente ridotto il proprio fatturato nonostante l'aumento dello sforzo di pesca e dei rischi connessi, con ripercussioni anche sul numero di addetti e con la relativa crisi economica ed occupazionale che impedisce una serena programmazione delle attività imprenditoriali del settore;

per sapere se non ritenga opportuno investire della questione la Giunta regionale di Governo per l'adozione di un atto deliberativo che preveda; a) la modifica del Piano di gestione locale dell'unità gestionale del Compartimento marittimo di Mazara del Vallo; b) un intervento urgente presso il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali per rappresentare le difficoltà che alla marineria di Sciacca sono state provocate dal predetto piano di gestione locale, allo scopo di richiedere la modifica delle 'misure tecniche' del medesimo Piano di gestione, in particolare riducendo a 4 miglia dalla costa il limite fissato per la pesca con reti a strascico (anche ai sensi del sopra citato D.M. del 27 agosto 2012) e consentendo, altresì, alla marineria di Sciacca di effettuare le attività di pesca nel periodo invernale; c) da ultimo, la conseguente richiesta di modifica dell'Ordinanza n. 43/2013 della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, in base alle varianti che verranno adottate dalla Regione siciliana e dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali al 'piano di gestione locale' ed alle relative 'misure tecniche'». (1958)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)*

FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO

**Interrogazioni  
(con richiesta di risposta orale)**

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

nel luglio del 2013, lo scrivente presentava un'interpellanza in cui chiedeva l'immediato ripristino, su tutto il territorio siracusano, degli esami previsti ma non espletati dall'ASP 8 di Siracusa per la verifica dei casi di tubercolosi sospetta, riferendosi in particolare agli esami colturale, tipizzazione ed antibiogramma;

per tali motivi, in data 26/09/2013 si invitava in audizione presso la Commissione servizi sociali e sanitari dell'ARS il direttore sanitario dell'ASP 8 di Siracusa, Anselmo Madeddu, ed il commissario straordinario della medesima ASP, Mario Zappia, al fine di riferire sui fatti sopra esposti;

vista la nota N. 30148/PG del 4 settembre 2013 emessa dalla direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa recante la firma congiunta dei predetti Madeddu e Zappia con la quale, attraverso ampia citazione delle linee guida ministeriali e dei protocolli sanitari vigenti, si etichettavano le argomentazioni esposte dallo scrivente in merito alla non corretta gestione della tubercolosi nel territorio siracusano come 'radicalmente e clamorosamente infondate', rimarcando al contempo che gli esami colturale ed antibiogramma non rientrano nella semplice verifica dei casi di TBC sospetta';

verificato che il documento ministeriale 'aggiornamento delle raccomandazioni per le attività di controllo della tubercolosi', menzionato nella nota N. 30148/PG 4 della direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa, diversamente riporta nel punto H 1.8 che 'nei pazienti nei quali si sospetti TB respiratoria deve essere condotta la raccolta di 3 espettorati per la ricerca di BAAR (esame microscopico e colturale con antibiogramma)';

sebbene il documento ministeriale di cui sopra fosse auto-esplicativo, lo scrivente ha proceduto ad un'ulteriore verifica tramite uno degli esperti che, per conto del Ministero, ha contribuito alla stesura dei suddetti protocolli sanitari, il quale ha rimarcato che 'colturale ed antibiogramma rientrano SEMPRE nella verifica dei casi di tubercolosi sospetta';

visto che dal verbale dell'audizione del 26 settembre 2013 presso la Commissione sanità, si evince che il direttore sanitario Anselmo Madeddu ha affermato: 'l'ASP aretusea effettua i controlli sulla tubercolosi nel pieno rispetto della normativa vigente e dei protocolli sanitari previsti', ed ancora, 'il reparto di malattie infettive dell'Umberto I di Siracusa effettua corretti rilievi analitici e diagnostici in materia di tubercolosi in stretta collaborazione con il Policlinico di Catania'. In tal modo, il Madeddu rendeva nota l'esistenza di una convenzione con il Policlinico stesso, 'non essendo Siracusa dotata di un laboratorio d'analisi sufficientemente attrezzato';

su sollecitazione dello scrivente, con nota n. 44099 del 30 ottobre 2013 il rapp.te legale del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania rispondeva che non risulta alcuna convenzione con l'ASP di Siracusa relativa all'esecuzione di esami microbiologici dell'espettorato e di altri materiali biologici istologici per la ricerca di bacilli acido alcool resistenti all'esame microscopico diretto, micobatteri tubercolari mediante esame colturale su terreno solido o liquido, tipizzazione dei batteri. Mentre a seguito della richiesta da parte dello scrivente di chiarimenti in ordine ai campioni non in regime di convenzione inviati negli ultimi anni dall'ASP di Siracusa ed agli esami richiesti per la diagnosi dei casi di tubercolosi, con nota N. 3659 del 27 gennaio 2014 lo stesso rapp.te legale rispondeva che 'per nessuno dei campioni pervenuti è stata richiesta l'effettuazione eventuale di saggi

di sensibilità antibiotica (antibiogramma)'. Inoltre, dalla lettura della tabella allegata risultava che non erano mai stati richiesti gli esami colturale e tipizzazione;

appurato che:

dai documenti indicati e dai comportamenti tenuti non è dato riscontrare la correttezza metodologica della procedura seguita dall'ASP 8 di Siracusa per la diagnosi e la terapia dei casi di tubercolosi, così come richiesto dai protocolli sanitari vigenti;

secondo quanto appreso dal dr. Claudio Piersimoni, esperto in materia, nonché responsabile della diagnostica di laboratorio dell'intera regione Marche: 'non si può ad oggi prescindere dall'esame colturale per la diagnosi e la terapia dei casi di tubercolosi', né è concepibile non espletare il conseguente antibiogramma;

emerso che:

dai dati forniti dal Policlinico, l'ASP di Siracusa inoltra a Catania anche i campioni biologici per l'effettuazione dell'esame batterioscopico, il quale tuttavia può essere eseguito nel Laboratorio analisi dell'ospedale Umberto I di Siracusa che possiede le necessarie attrezzature e competenze, sprecando così risorse ed allungando inutilmente i tempi della diagnosi della malattia tubercolare;

la U.O.C. Patologia Clinica dell'ASP 8 di Siracusa, da alcuni anni, possiede anche apparecchiature basate su una tecnologia innovativa per eseguire l'esame colturale e l'antibiogramma del bacillo tubercolare, senza che le stesse siano mai state utilizzate o entrate in funzione;

tale tecnologia (coltura su terreno liquido) consente di ottenere il risultato dell'esame colturale in 15 giorni anziché i 40 necessari nel caso in cui i campioni venissero spediti al Policlinico di Catania;

considerato che: la direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa, nelle persone del dr. Anselmo Madeddu e del dr. Mario Zappia sembrerebbero non conoscere i protocolli sanitari in vigore per la diagnosi e la corretta terapia dei casi di tubercolosi, rilasciando presso le sedi istituzionali dichiarazioni in netto contrasto con la realtà della gestione della malattia nel territorio siracusano;

per sapere:

se non si ritenga doveroso, dopo il precedente sollecito dello scrivente, per l'ennesima volta, vigilare con maggiore attenzione e, se necessario, intimare all'ASP 8 l'immediato ripristino, su tutto il territorio siracusano, degli esami colturale, antibiogramma e tipizzazione previsti ma non espletati per la verifica e la diagnosi dei casi di tubercolosi;

se non ritengano di considerare e valutare i fatti accaduti, le negligenze, le dichiarazioni in probabile contrasto con la realtà ed i comportamenti assunti nella vicenda dall'attuale Direttore sanitario Anselmo Madeddu e dal Commissario straordinario Mario Zappia dell'ASP 8 di Siracusa, prima dell'eventuale attribuzione del ruolo di Direttore generale in una delle Aziende sanitarie e/o ospedaliere della Regione siciliana». (1941)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI- FOTI-LA ROCCA-  
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che a partire dal mese di giugno 2013, si è proceduto ad una accelerazione per selezionare i progetti cantierabili di Musei e Soprintendenze siciliane, a seguito dell'accordo siglato dal Presidente della Regione, Rosario Crocetta, e dal Ministro per la coesione territoriale, Carlo Trigilia, che definisce criteri e modalità di individuazione e attuazione dei progetti, recuperando fondi inclusi dal 2008 nel programma interregionale destinato agli attrattori culturali (POIN - asse 1);

considerato che l'Assessorato ha messo a punto un programma di interventi per la valorizzazione e fruizione dei Poli Museali di Eccellenza (Palermo, Siracusa, Ragusa e Trapani) e dei siti di maggiore attrazione culturale come musei e aree archeologiche;

tenuto conto che con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 2 agosto 2013 sono stati approvati e finanziati 18 interventi impegnando somme per 21.637.932,46;

visto che è stata finanziata, dal Ministero, la seconda fase di programmazione, rielaborata con le risorse disponibili sul PAC 'Valorizzazione delle aree di attrazione culturale' il cui costo ammonta a 33.760.025,76 per n. 11 interventi;

considerato altresì che con delibera n.35/2005 il CIPE ha assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali la somma di 34,476 milioni di euro per finanziare il progetto pilota strategico Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno, ma che con la finanziaria prima del 2007 e poi del 2008 è stata ridotta per un importo pari a circa 5 milioni di euro;

atteso che attraverso un'apposita convenzione approvata dal Ministero con decreto del 22 settembre 2006, e poi rinnovata e integrata a fine del 2009, il progetto esecutivo dei poli culturali di eccellenza siciliani, viene affidato a Invitalia, agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa;

rilevato che nel rispetto della normativa vigente, Invitalia, utilizza risorse professionali proprie e delle sue società controllate e nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, può avvalersi anche del supporto di centri di competenza pubblici e privati e di professionisti operanti nei settori di riferimento;

per sapere:

quali siano i contenuti della suddetta convenzione;

a seguito del decreto di finanziamento da parte del MIBACT quali siano i soggetti fruitori di tali fondi e con quale modalità essi vengano affidati;

quali siano le procedure amministrative che reclutano le risorse umane per l'affidamento e l'esecuzione dei lavori;

quali siano le operazioni di controllo che vengono applicate». (1942)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che a diversi mesi dall'approvazione della Finanziaria 2014 da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana, il settore forestale continua a vivere nella sofferenza e nell'incertezza, a causa della mancata formulazione, da parte degli Uffici periferici della Regione, delle graduatorie predisposte dall'articolo 12, comma 1, della legge regionale n. 5 del 28 gennaio 2014;

preso atto che il citato articolo 12 della legge regionale n. 5/2014 ha unificato il Servizio antincendio boschivo del Corpo forestale dell'Assessorato regionale territorio e ambiente con l'Azienda Foreste demaniali, concentrando l'azione politica ed amministrativa in capo all'Assessore regionale per l'agricoltura;

accertato che:

già dalla fine del mese di marzo, si sarebbero dovute avviare le necessarie operazioni di sarchiatura, zappatura e pulizia del sottobosco, propedeutiche all'esecuzione dei lavori di viali parafulchi e prevenzione antincendio, previsti per fine aprile;

senza le necessarie direttive del Dipartimento regionale al lavoro, le Commissioni provinciali manutenzione agricola (Moa) non possono stilare le graduatorie degli aventi diritto alla chiamata per l'avvio al lavoro;

considerato che lo stallo del comparto forestale nella Regione siciliana, oltre che dall'insufficiente dotazione finanziaria dei capitoli di spesa, necessari a riconoscere le garanzie al personale, è frutto della confusione del Governo regionale sui criteri da utilizzare per l'approvazioni delle graduatorie e sulla modalità di organizzazione del lavoro e di reclutamento degli operai, nonostante lo scrivente, più volte, è intervenuto in Aula per chiedere di inserire tutti i necessari riferimenti legislativi sull'argomento di che trattasi;

visto che:

con l'introduzione, da parte del legislatore siciliano, della norma che unifica, sotto un unico ramo dell'Amministrazione, il Servizio antincendio e l'Azienda Foreste demaniali, si rischia di innescare una guerra tra poveri per via della contraddittorietà dei criteri di scorrimento delle stesse graduatorie delle attività antincendio, dal sottoscritto più volte denunciata in Aula;

non si comprende la ragione per la quale si vorrebbe continuare a consumare una costante disparità di trattamento tra Province, in merito alla formulazione delle graduatorie, consentendo ad alcuni Enti di applicare il criterio dell'anzianità di servizio nel settore forestale, mentre ad altri quello dell'iscrizione negli elenchi anagrafici agricoli;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente descritto e denunciato circa la sofferenza e le difficoltà del settore;

non ritengano grave e pericoloso l'ingiustificato ritardo del Dipartimento regionale al lavoro che non ha ancora emanato le direttive applicative della richiamata legge regionale n.5/2014, articolo 12

comma 1, in merito alla predisposizione di un'unica graduatoria regionale dei lavoratori forestali manutentori e addetti al servizio antincendio che getta nella confusione gli Uffici periferici e blocca l'avvio al lavoro dei lavoratori forestali;

non ritengano necessario intervenire urgentemente al fine di evitare pericolose tensioni tra i lavoratori e provvedere all'emanazione, in tempi brevissimi, delle necessarie indicazioni sulla graduatoria unica regionale al fine di consentire il corretto avviamento del personale, già previsto entro fine marzo ed avviare i lavori indispensabili per prevenire gli incendi nella stagione estiva». (1943)

VINCIULLO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

il Consorzio per le autostrade siciliane è un ente pubblico regionale non economico sottoposto al controllo della Regione siciliana, costituito nel 1997 dalla unificazione (articolo 16, lettera b, della legge n. 531 del 1982) di tre diversi consorzi concessionari ANAS operanti in Sicilia;

premessi ancora che gli scopi sociali del Consorzio per le autostrade siciliane risultano essere il completamento dei lavori di costruzione non ancora realizzati delle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania-Siracusa e Siracusa-Gela, la realizzazione di eventuali altre iniziative nel settore autostradale e stradale di cui il consorzio dovesse risultare concessionario o affidatario, nonché l'esercizio dell'intera rete assentita in concessione o affidata;

osservato che il Consorzio per le autostrade siciliane è attualmente concessionario ANAS di due importanti arterie autostradali della regione siciliana, l'Autostrada A20, che collega la città di Messina e la città di Palermo, e l'Autostrada 'A18', la quale unisce le città di Messina e Catania, facente parte dell'asse viario europeo 'E45';

accertato che:

ad oggi risultano essere diversi i procedimenti aperti dalla Procura della Repubblica italiana a carico del consorzio, a causa di presunti sprechi di denaro pubblico, nonché per la mancanza di adeguati sistemi di sicurezza e di manutenzione nei tratti autostradali da esso direttamente gestiti, nonostante il contratto di concessione li preveda quali elementi essenziali;

dai documenti dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture emerge che a carico del consorzio per le autostrade siciliane è stata richiesta la decadenza dalla concessione con decreto interministeriale n. 457 del 5 luglio 2010, registrato alla Corte dei conti in data 4 novembre 2010, e notificato alla società concessionaria in data 29 novembre 2010, al provvedimento ha avuto seguito un lungo contenzioso conclusosi con sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa in cui veniva dichiarato nullo il decreto interministeriale del 5 luglio 2010, n. 457, dichiarante la decadenza della concessione di costruzione e di esercizio;

evidenziato che la società Anas avrebbe già più volte diffidato il Consorzio per le autostrade siciliane, in ordine ad inadempienze circa la sicurezza stradale, minacciando altresì la revoca della stessa concessione, con contestazioni che spaziano dalla manutenzione delle piste alla segnaletica sia orizzontale che verticale, dai guardrail agli impianti elettrici, dalle opere in verde agli impianti telematici di esazione, in riferimento sia al tratto autostradale 'A18', sia al tratto 'A20';

osservato che attualmente i cittadini siciliani che intendono usufruire delle tratte autostradali 'A18' e 'A20', sono tenuti al pagamento di un pedaggio stradale, vista la vigenza della concessione del tratto al Consorzio per le autostrade siciliane, per l'utilizzo delle infrastrutture e per i servizi offerti agli utenti;

ritenuto che il pagamento di un pedaggio autostradale per la percorrenza del tratto (ticket) può trovare giustificazione in tutti quei casi in cui la società divenuta concessionaria del tratto viario considerato, si impegni contrattualmente ad assicurare un servizio migliore di quello altrimenti offerto dalla rete stradale non affidata a gestione esterna, ovvero a sostenere le spese per l'ammodernamento, l'innovazione, la gestione e la manutenzione del tratto considerato;

accertato che attualmente risultano diversi i sinistri direttamente ovvero indirettamente imputabili a inadempienze nella sicurezza e nella manutenzione stradale, teatro negli ultimi anni, di numerosi incidenti stradali mortali provocati dalle precarie condizioni di manutenzione in cui versa il tratto in questione di proprietà dell'ANAS ma affidato in concessione al Consorzio per le Autostrade Siciliane così come nell'ultimo l'ultimo gravissimo episodio avvenuto sull'autostrada Palermo-Messina, dove il conducente di un mezzo pesante ha perso il controllo all'interno della galleria Battaglia rimanendo al centro della carreggiata provocando l'impatto di una autovettura che ha causato la morte di due genitori e di uno dei due figlioletti passeggeri;

accertato ancora che nella stessa zona in un'altra galleria, quella di Buonfornello, nei mesi scorsi sono avvenuti altri incidenti misteriosi. L'ultimo ad agosto scorso quando ha preso fuoco un mezzo pesante che trasportava rifiuti. Sarebbero una ventina i casi strani denunciati all'interno di quest'altro tunnel. Tra questi anche episodi di automobili che improvvisamente si sono spente per il blackout dell'impianto elettrico con conseguente blocco del motore. L'Anas, alcuni anni fa, aveva annunciato un monitoraggio degli impianti della galleria, mentre l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, ha installato due colonnine all'ingresso e all'uscita delle gallerie, in grado di rilevare alte frequenze;

per sapere se non ritengano opportuno:

assumere iniziative urgenti per verificare eventuali presenze di gravi inadempienze da parte del Consorzio per le autostrade siciliane nei sistemi di sicurezza e manutenzione stradale, tali da attentare alla sicurezza dei cittadini siciliani che percorrono le due arterie autostradali affidate alla sua diretta gestione;

verificare a seguito degli eventi accaduti se sussistano ancora oggi le ragioni che hanno dato vita al contratto di concessione delle autostrade 'A18' e 'A20';

impegnarsi affinché le agevolazioni introdotte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a favore dei pendolari italiani, le quali prevedono esenzioni fino al 20 per cento sui costi dei ticket autostradali, vengano celermente fatte applicare anche dal Consorzio per le autostrade siciliane in tutta la rete autostradale di sua competenza;

intervenire al fine di garantire le condizioni necessarie ad una gestione efficiente e trasparente delle tratte stradali devolute al CAS». (1945)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che la Società per Azioni con socio unico Terme di Acireale è stata posta in liquidazione ai sensi dell'art. 20 della l.r. 12 maggio del 2010, n.11, in data 4 novembre 2010, e che da tale data, nonostante la chiara volontà di scioglimento della società espressa in sede di assemblea dei soci, dal socio unico la Regione siciliana, i liquidatori nominati hanno continuato a svolgere, seppur con delle oggettive limitazioni, l'attività sociale, invero con un periodo di sospensione dell'attività di circa due anni;

appreso che le performance economiche della Società in oggetto hanno registrato un pesante andamento deficitario quantificabile, in media, nel triennio 2009/2011 in oltre 2.5 milioni di euro per ogni anno considerato, per un totale di 7,65 milioni di euro, come risulta da quanto riportato nella relazione del 15 aprile 2013 dal liquidatore nominato, ing. Luigi Bosco;

tenuto conto che l'andamento negativo delle performance di bilancio della società, come risulta dalla relazione presentata dai liquidatori, Margherita Ferro e Michele Battaglia, all'assemblea dei soci del 23/03/2011, non si è limitata solo al triennio 2009/2011, ma ha riguardato anche gli anni precedenti la gestione in regime di liquidazione, quantificando le perdite con riferimento al quadriennio 2006/2010 in circa 6,2 milioni di euro;

considerato che i liquidatori nella summenzionata relazione sottolineano che l'andamento negativo della performance di bilancio nel periodo considerato risulta negativa anche nei termini contabili di margine operativo lordo, mettendo in luce un consolidato e strutturale decremento dei ricavi di esercizio, non più quindi sufficienti a coprire i costi di gestione;

preso atto che come si apprende dalla relazione dei liquidatori presentata all'assemblea dei soci del 25 luglio 2012, vi è stata una richiesta in data 20 luglio 2011, da parte del socio unico Regione siciliana di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti delle gestioni precedenti e che il Collegio dei Liquidatori, con delibera del 2 febbraio 2012, ha deliberato di conferire l'incarico al Prof. Avv. Alberto Stagno d'Alcontres di verificare la sussistenza delle condizioni necessarie a promuovere l'azione di responsabilità;

considerato che da quanto si evince dal parere legale prodotto e trasmesso al Collegio dei liquidatori (prot. Terme di Acireale S.p.A. n. 1095/4 del 24 luglio 2012) dal Prof. Avv. Alberto Stagno d'Alcontres, sussistono validi elementi per agire in sede giudiziale attraverso l'esperimento dell'azione di responsabilità ex art. 2393 c.c. nei confronti degli amministratori e sindaci in carica dal 2006 al 2009 e segnatamente i componenti del C.d.A., sig.ri Angiolucci, Peluso, Buscemi, Spada e Maugeri, nonché i Sindaci, dott.ri Barbagallo, Contarino e Di Stefano e il Revisore Contabile incaricato, dott. Sapienza;

per sapere se non ritengano opportuno dare mandato, nel più breve tempo possibile, ai competenti organi dell'Amministrazione regionale di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti di sindaci e amministratori in carica presso la Terme di Acireale S.p.A. negli anni compresi dal 2006 al 2009 anche tenuto conto che ai sensi del succitato art. 2393 c.c. l'azione di responsabilità può essere esercitata entro cinque anni dalla cessazione dell'amministratore dalla carica». (1947)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLO-  
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA- ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) è uno strumento comunitario finalizzato a conoscere la situazione economica dell'agricoltura europea ed a programmare e valutare la Politica Agricola Comunitaria (PAC). Nello specifico, la rete fornisce alla Commissione Europea dati sui redditi e sulle attività economiche delle aziende agricole. I dati sono utilizzati a scopo di analisi per elaborare la politica agricola comune;

a livello nazionale, l'organo di collegamento tra l'Italia e la Commissione europea, per la creazione e la gestione di RICA, è l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), ente dotato di più sedi locali dislocate sui diversi territori regionali;

appreso che:

nell'ambito del Programma Comunitario RICA-REA, era stata avviata a livello regionale - negli anni 2003/2004 - un'indagine economica-agraria che aveva coinvolto, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, l'INEA e la Regione siciliana; la predetta indagine, a seguito di selezione per titoli, era stata affidata alle competenze di 35 rilevatori (professionisti in prevalenza dottori agronomi e dottori forestali), assunti con incarichi di collaborazione coordinata e continuata o di collaborazione professionale;

i rilevatori, allo stato attuale, attendono il pagamento della retribuzione spettante per le rilevazioni dell'anno contabile 2008, effettuate nel corso del 2009 e gestite dall'INEA tramite la Regione siciliana;

i compensi per l'anno contabile 2008, in base al protocollo d'intesa sopracitato, per un importo di circa 137.400,00 sono stati trasferiti dall'INEA all'Assessorato delle risorse agricole e alimentari, ora dell'agricoltura dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea della Regione siciliana nell'aprile 2013, ben un anno fa, ma da notizia degli organi di stampa, la somma trasmessa dall'INEA sarebbe stata inserita tra quelle del patto di stabilità e, quindi, non erogabile;

considerato che ad oggi, dopo un anno dalla predetta operazione di trasferimento delle risorse per il pagamento dei compensi da parte dell'INEA alla Regione siciliana, i rilevatori lamentano il mancato pagamento dell'annualità del 2008 e delle successive annualità 2009, 2010, 2011, 2012 il cui pagamento è demandato direttamente all'INEA;

per sapere:

se corrisponda al vero quanto affermato da organi di stampa che la somma trasferita dall'INEA alla Regione siciliana per il pagamento dei compensi dei rilevatori per l'annualità 2008, sia stata inserita nell'annualità 2013 tra le somme del patto di stabilità e, quindi, non erogabile;

se sussistano e quali siano le altre motivazioni che ostano alla mancata erogazione della somma trasferita dall'INEA alla Regione siciliana per il pagamento dei compensi dei rilevatori per l'annualità 2008;

lo stato del pagamento dei compensi dei rilevatori per l'annualità 2008 e le azioni che la Regione siciliana abbia posto in essere o intenda porre in essere per provvedere al pagamento dei compensi dei rilevatori per l'annualità 2008». (1948)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI- LA ROCCA-MANGIACAVALLO-  
PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI- ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, sulle 'Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale', ha integrato e modificato in modo significativo l'organizzazione e la finalità dei servizi sanitari della regione, intervenendo con misure di contenimento della spesa sanitaria e di riqualificazione dell'offerta sanitaria anche attraverso la prevenzione e l'educazione alla salute;

si è ritenuto, infatti, di strategica importanza per il sistema sanitario regionale investire in programmi di educazione e promozione della salute, intendendoli quali vere e proprie manovre di economia sanitaria, in quanto azioni di provata efficacia, capaci di contenere il numero sia di ricoveri che di prestazioni ambulatoriali;

considerato che all'epoca dell'emanazione della citata l.r. n. 5 del 14 aprile 2009, le Unità Operative di Educazione alla Salute presso le Aziende Sanitarie, preposte all'attuazione di programmi di educazione sanitaria e di promozione della salute, risentivano di alcune disomogeneità organizzative, l'Assessorato della Salute ha ritenuto necessario rivedere la disciplina delle Unità Operative di quibus da ultimo con il Decreto n. 300 del 20 febbraio 2012 recante 'approvazione delle Linee guida per la organizzazione delle unità operative per l'educazione e la promozione della salute ed attivazione dei piani aziendali per l'educazione e la promozione della salute', al fine di razionalizzare e rendere omogenei i livelli organizzativi e le funzioni svolte;

tenuto conto che:

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 nel riassetto delle competenze, ha previsto, tra le diverse funzioni, che è compito delle Unità Operative per l'Educazione alla Salute predisporre il Piano aziendale per l'Educazione alla Salute e la Promozione della Salute, anche sulla base dell'apporto specifico delle Unità Operative distrettuali ed ospedaliere;

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 1772 del 23 settembre 2013 recante 'Linee di indirizzo sulla prevenzione e controllo del tabagismo della Regione siciliana, per il triennio 2013-2015' fissa peculiari competenze per le UU.OO. di Educazione e Promozione della Salute attraverso il potenziamento di programmi di prevenzione del fumo;

la Deliberazione della Giunta regionale n. 327 del 26 settembre 2013 recante 'Piano straordinario di interventi sanitari nelle aree a rischio ambientale della Sicilia - Apprezzamento' indica l'esigenza di perseguire il rafforzamento di campagne di promozione della salute attraverso interventi di prevenzione primaria e secondaria;

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 1778 del 30 dicembre 2013 e s.m.i., recante 'Approvazione del progetto Formazione, Educazione e Dieta (F.E.D.) nella Regione siciliana - Indirizzi di attuazione' prevede che le Unità Operative di educazione e promozione della salute presso le aziende sanitarie, nell'attuare programmi di educazione sanitaria, siano chiamate anche a promuovere l'educazione alimentare;

tenuto conto, altresì, che:

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 è stato emanato per superare le disomogeneità organizzative e per ricondurre i servizi offerti dalle Unità Operative di educazione e promozione della salute ad una pianificazione unitaria di sistema sia dell'assetto organizzativo che delle funzioni svolte;

per disposizione del Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 deve essere prevista un'adeguata ed opportuna dotazione organica oltre a locali idonei ed attrezzature adeguate per l'espletamento dei compiti e delle attività di educazione alla salute;

appreso che:

le Unità Operative di educazione e promozione della salute non sono dotate di attrezzature/risorse umane tali da poter svolgere le numerose funzioni di prevenzione e di promozione della salute sul territorio regionale attribuite dagli atti summenzionati;

le attrezzature/risorse umane impiegate presso le Unità Operative di educazione e promozione della salute, infatti, sono inferiori rispetto alle dotazioni minime di personale ed attrezzature previste dal Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 per assicurare le attività di base;

considerato che:

a causa della carenze di attrezzature/risorse umane, permane l'esigenza di superare le disomogeneità organizzative segnalate dal Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012;

le disomogeneità organizzative sono aggravate dalla centralità delle funzioni attribuite, anche recentemente con gli atti citati, alle Unità Operative di educazione e promozione della salute;

per sapere se:

le indicazioni, in termini di funzioni, di modelli organizzativi, di assegnazione di risorse ancorché minime (umane, strumentali) di cui al Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 vengono osservate dalle Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Regionali;

ritengano che le disomogeneità, cui fa espresso riferimento il Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012, possano considerarsi superate;

le problematiche esposte siano conosciute e corrispondono al vero e se l'attuale 'sistema' delle Unità Operative di educazione e promozione della salute si ritenga adeguato alle funzioni attribuite nel passato ed agli adempimenti che derivano dagli atti di indirizzo citati;

non ritengano opportuno avviare una attenta ricognizione finalizzata all'adozione di provvedimenti che rendano le Unità Operative di che trattasi in grado di far fronte alle funzioni attribuite». (1949)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con D.D.G. n. 83 del 10/02/2012 dell'Assessorato regionale territorio e ambiente è stato approvato il Bando pubblico relativo all'Obiettivo operativo 3.2.2 'Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo';

l'Obiettivo Operativo 3.2.2 del PO FESR Sicilia 2007-2013 della Regione siciliana è quello di 'Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso coerentemente con i modelli e i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve';

a tal fine, per la linea d'intervento 3.2.2.4 del PO FESR Sicilia 2007-2013 denominata 'Azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete Ecologica siciliana' sono stati stanziati fondi europei pari a 30 milioni di euro;

l'Assessorato territorio e ambiente ha ultimato solamente la settimana scorsa l'esame delle opposizioni alla graduatoria di ammissione al finanziamento e a breve dovrebbe emanare il decreto da inviare alla Corte dei Conti;

considerato che:

il ritardo con cui si è portata avanti la procedura è dovuto principalmente al depotenziamento subito dall'Assessorato territorio e ambiente, che a causa della riduzione del personale si è ritrovato con 90 unità in meno e privo di assolvere al meglio le proprie funzioni;

la carenza di personale e di adeguate competenze ha comportato una paralisi dell'organico degli uffici dell'assessorato competente;

per tale ragione i 30 milioni di euro di fondi europei previsti rischiano di andare perduti se la procedura, nonché i decreti d'impegno, non si concluderà entro il mese di giugno;

per sapere:

in che modo il Governo intenda superare le suddette criticità con specifico riferimento alla programmazione comunitaria, tenuto conto dell'esigenza di assicurare una programmazione unitaria delle risorse e degli interventi strutturali che limitano fortemente l'operatività delle strutture dell'Assessorato in oggetto;

quali azioni il Governo voglia intraprendere al fine di ottimizzare e potenziare il personale, colmando le carenze di organico e fornire competenze specifiche al servizio garantendo

l'assolvimento di tutti i gravosi adempimenti inerenti le attività gestionali e di controllo delle risorse finanziarie assegnate;

quali soluzioni il Governo intenda adottare per consentire all' Assessorato in questione di lavorare nella maniera più efficace ed efficiente possibile, a prescindere dalla linea di intervento in oggetto, per scongiurare anche in futuro la perdita di risorse comunitarie». (1952)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLLO-SIRAGUSA-PALMERI-FOTI-TRIZZINO-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che l'art. 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dall'art. 16 del decreto legislativo n. 205/2010, assicura attraverso il Catasto dei Rifiuti un quadro conoscitivo completo e costantemente aggiornato dei dati acquisiti tramite il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lett. a) e delle informazioni di cui al comma 3, anche ai fini della pianificazione delle attività di gestione dei rifiuti;

considerato che l'art. 189, comma 3 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 obbliga i Comuni o i loro consorzi e le comunità montane a comunicare annualmente alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura i dati relativi alla comunicazione dei rifiuti urbani e assimilati, secondo le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70;

preso atto che:

la compilazione delle pertinenti schede e dei moduli può avvenire esclusivamente per via telematica tramite il sito [www.mudcomuni.it](http://www.mudcomuni.it);

la successiva comunicazione può intervenire in via telematica, in presenza di abilitazione alla firma digitale, attraverso il medesimo sito oppure mediante spedizione, a mezzo posta, della modulistica cartacea debitamente compilata;

per sapere:

quale sia il risultato di tale comunicazione effettuata dai Comuni siciliani con particolare riguardo ai seguenti settori:

- a) quantità dei rifiuti urbani raccolti nel proprio territorio;
- b) quantità dei rifiuti speciali raccolti nel proprio territorio a seguito di apposita convenzione con soggetti pubblici o privati;
- c) soggetti che hanno provveduto alla gestione dei rifiuti, specificando le operazioni svolte, le tipologie e la quantità dei rifiuti gestiti da ciascuno;
- d) costi di gestione e di ammortamento tecnico e finanziario degli investimenti per le attività di gestione dei rifiuti, nonché proventi della tariffa di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ed i proventi provenienti dai consorzi finalizzati al recupero dei rifiuti;
- e) dati relativi alla raccolta differenziata;
- f) quantità raccolte, suddivise per materiali, in attuazione degli accordi con i consorzi finalizzati al recupero dei rifiuti». (1953)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIACCIO - LA ROCCA - ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -  
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il Decreto Ministeriale del 18 settembre 2002 intitolato 'Modalità di informazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152', emanato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 245 del 18 ottobre 2002, riguarda l'inquinamento e la tutela qualitativa delle acque;

considerato che il decreto ministeriale citato, attualmente vigente in forza delle norme transitorie di cui all'art. 170 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contiene un allegato recante i criteri generali relativi alle metodologie analitiche e alle procedure di campionamento, conservazione e trattamento dei campioni, da utilizzare per la determinazione dei dati relativi ai parametri fisici, chimici, microbiologici e biologici delle acque destinate al consumo umano, aggiornato al triennio 2011-2013;

rilevato che il Settore 1 dell'allegato al citato decreto ministeriale intitolato 'Acque a specifica destinazione', nella Parte A, regola le modalità di trasmissione dei dati relativi alle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile che deve avvenire attraverso la compilazione della scheda n. 1 'Censimento e classificazione' e della scheda n. 2 'Programmi di miglioramento';

per sapere quali:

siano i risultati derivanti dai controlli effettuati sulle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile per il consumo umano;

i programmi finalizzati al miglioramento si intendono attuare». (1954)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIACCIO - LA ROCCA - ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -  
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il dott. Giovanni Salerno, nell'anno 2011, risultava consigliere provinciale e componente della Quinta Commissione consiliare permanente della Provincia regionale di Palermo;

nel mese di maggio 2011, il dott. Giovanni Salerno veniva eletto componente del Collegio dei questori della Provincia regionale di Palermo;

considerato che:

in seguito ad una richiesta di accesso agli atti presentata dall'On. Ciaccio, veniva prodotto un registro contenente l'elenco delle presenze dei consiglieri della Quinta Commissione Consiliare della Provincia regionale di Palermo nel mese di gennaio 2011;

analoga richiesta di accesso agli atti veniva effettuata presso l'Assessorato dell'economia dove il dott. Giovanni Salerno ricopriva un incarico dirigenziale;

rilevato che:

dall'analisi comparativa effettuata a campione sui registri delle presenze, si evince che nei giorni 3, 4 e 5 gennaio 2011 il dott. Giovanni Salerno era contemporaneamente presente sia alla seduta tenutasi dalle ore 11 alle ore 13 presso la Quinta Commissione Consiliare sia presso gli uffici dell'Assessorato dell'economia;

durante tutto il mese di gennaio 2011, il dott. Giovanni Salerno risultava presente contestualmente alle sedute della Quinta Commissione consiliare della Provincia regionale di Palermo, nonché presso i suoi uffici;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere ad un accertamento per verificare l'eventuale contemporanea presenza del dott. Giovanni Salerno alle sedute della Quinta Commissione consiliare della Provincia regionale di Palermo e presso gli uffici dell'Assessorato dell'Economia;

verificata la sovrapposizione degli orari di entrata e di uscita in Commissione e presso i suoi uffici dell'assessorato regionale, qualora si riscontrino effettive violazioni, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del dott. Giovanni Salerno». (1956)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO -  
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

**Interpellanza**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con la l.r. 4 gennaio 2014, n. 2, è stato modificato l'art. 11 della l.r. 21 settembre 2005 n. 11, avente ad oggetto 'Aiuto alle imprese sotto forma di contributi in conto interesse sulle operazioni creditizie garantite dai confidi';

a seguito di tale superiore modifica l'Assessorato Economia ha emesso in data 6 marzo 2014 i seguenti DDG nn. 86,87,88 e 89;

i sopra indicati DDG, nonostante la l.r. n.2/2014, nulla abbia modificato in relazione ai contratti di finanziamento stipulati anteriormente all'1 gennaio 2009 escluderebbero i suddetti contratti dai benefici previsti dalla legge medesima;

ciò è assolutamente illegittimo in quanto il legislatore regionale ha sì innovato l'istruttoria e le modalità di erogazione dei contributi in conto interesse, ma solo con riguardo alle operazioni finanziarie a decorrere dal 1° gennaio 2009 senza come detto ledere il diritto di quanti hanno stipulato un contratto in data antecedente;

gli imprenditori esclusi pertanto ricorreranno certamente all'autorità giudiziaria amministrativa per vedere tutelato il loro buon diritto previsto dalla legge;

ciò pertanto causerebbe un grave danno non solo agli imprenditori esclusi ma altresì alle casse della Regione potenzialmente soccombente in un giudizio amministrativo;

l'anno scorso si è verificata la stessa identica situazione e l'Assessorato, molto opportunamente, ha provveduto a revocare i predetti DDG;

per conoscere se intendano revocare con immediatezza i DDG sopra indicati ovvero chiarire con sollecitudine la platea dei soggetti beneficiari delle misure sopra indicate con particolare riguardo ai contraenti antecedenti al 1° gennaio 2009». (178)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -  
MANGIACAVALLO PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA - ZITO

**Mozioni**

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il settore del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma, anche a causa della inadeguatezza della rete ferrata siciliana risulta essenziale ed insostituibile per garantire il diritto alla mobilità della popolazione Siciliana, in particolar modo per le fasce più deboli quali anziani, disabili, studenti, lavoratori pendolari, nonché per tutti gli abitanti dei comuni caratterizzati da marginalità territoriale; sebbene il settore sia di importanza strategica nel mondo, in Europa ed in Italia, noi siciliani, negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una notevole riduzione degli stanziamenti in bilancio per i corrispettivi dei contratti di affidamento provvisorio;

CONSIDERATO che:

il capitolo di bilancio n. 476521 che riguarda il trasporto pubblico locale è stato ridotto da 222 milioni di euro nel 2011 a 177 milioni nel 2012 (-20%), per ridursi ulteriormente nel bilancio 2014 fino a 166 milioni (- 6%) con una previsione nel triennale di arrivare a 160 milioni nel 2015;

i costi di produzione che (dopo la voce per il personale) incidono maggiormente nella struttura dei costi delle aziende di trasporto (carburante e oli, ricambi, pneumatici, servizi di manutenzione e assicurazione autoparco) hanno fatto registrare negli ultimi anni un trend di crescita notevole ed imprevedibile determinando un peggioramento delle performance delle aziende del settore;

i contratti di servizio chiamati CAP 'contratti di affidamento provvisorio' sottoscritti nel lontano 2007, scaduti nel 2010 e rinnovati, tal quali, fino al 2015, hanno recepito sostanzialmente il precedente e già vecchio regime concessionale consegnandoci una superata caratterizzazione dell'offerta di servizi di trasporto che dopo i decenni trascorsi non è più conforme alla domanda di trasporto;

VERIFICATO che le statistiche recentemente pubblicate nell'annuario statistico regionale dimostrano la debolezza strutturale del settore del TPL in Sicilia caratterizzato da elevata età media del parco automezzi, da una troppo elevata numerosità di vettori di piccole e piccolissime dimensioni e dalla forte riduzione dell'utilizzo del mezzo pubblico per la scarsa qualità e dimensione dell'offerta;

ACCERTATO che ad oggi, le aziende del settore del TPL non hanno ancora incassato le prime due trimestralità, già liquidabili, che in ossequio all'articolato del contratto di servizio che regola i rapporti tra il vettore e la Regione Siciliana devono essere erogate anticipatamente e che questo stato di cose ha avuto effetti pesanti sull'equilibrio finanziario e sulla operatività delle aziende che per il tramite delle loro Associazioni datoria li hanno già manifestato il pericolo concreto di dover interrompere i servizi e ricorrere a procedure di licenziamento del personale viaggiante;

APPRESO che la ditta 'V. Cuffaro & C. S.r.l.', una storica azienda del TPL della provincia di Agrigento esercente due linee (San Biagio - Casteltermeni - Comitini - Agrigento - Porto Empedocle e Sant'Angelo - San Biagio - Casteltermeni - Stazione Acquaviva - Bivio Tumarrano - Stazione Lercara - Palermo) che collegano importanti comuni montani con Agrigento e Palermo, ha dovuto sospendere i servizi perché economicamente e finanziariamente impossibilitata a sostenere gli oneri operativi, con la immediata conseguenza di lasciare le popolazioni dei comuni interessati dal transito delle due linee senza alcun servizio pubblico per il collegamento con le città di Agrigento e Palermo

dove abitualmente svolgono attività lavorative, frequentano scuole, si recano per le cure o solo per svago,

impegna il Governo della Regione

e per esso l'Assessore per l'economia e l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ad attivare misure urgenti finalizzate a:

erogare le somme dovute per i primi due trimestri alle aziende del settore del TPL, contrattualmente da corrispondere in trimestri anticipati;

ripristinare immediatamente le due linee attualmente sospese dalla 'V. Cuffaro & C. S.r.l.';

verificare l'adeguatezza dei corrispettivi chilometrici dei contratti di servizio vigenti tra la Regione siciliana e le società esercenti servizi di TPL in Sicilia in conformità a quanto previsto dal comma 5 dell'art. 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, come modificato dal decreto legislativo del 20 settembre 1999, n. 400;

infine, avviare iniziative per riformare il sistema del trasporto pubblico locale della Sicilia nella considerazione della strategicità del settore e della irrinunciabilità del diritto alla mobilità». (301)

FONTANA - D'ASERO - ALONGI - CASCIO - GERMANA' - VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

il D.Lgs. del 23 aprile 2004, n. 124, che introduce nell'ordinamento una organica riforma dei servizi di vigilanza in materia di lavoro, in attuazione della delega legislativa prevista dall'art. 8 legge 14 febbraio 2003, n. 30, con particolare riferimento all'organizzazione complessiva e al coordinamento dell'attività ispettiva di tutti gli organismi competenti in materia di lavoro e di legislazione sociale, nonché di quelli comunque impegnati sul territorio in azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, per profili diversi da quelli di ordine e sicurezza pubblica;

visto l'art. 40 della legge regionale n. 15/2004 funzioni ispettive in materia di lavoro, che così testualmente recita: 1. le disposizioni dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui all'art. 8 legge 14 febbraio 2003, n. 30, concernente la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, trovano applicazione nella Regione.

2. per il raggiungimento delle finalità previste dai suddetti decreti legislativi la titolarità delle relative funzioni rimane in capo al dipartimento regionale del lavoro che si avvale degli ispettori del lavoro in forza presso il servizio ispettorato regionale del lavoro ed i servizi degli ispettori provinciali del lavoro.

3. il dipartimento si avvale, altresì di altro personale in forza presso i servizi degli uffici del lavoro la cui idoneità allo svolgimento dei nuovi compiti è garantita dall'apposita attività di affiancamento al personale già inquadrato quale ispettore del lavoro, nonché attraverso idonei percorsi di formazione, da svolgersi anche mediante corsi telematici;

RILEVATO che:

da anni, precisamente dal 2007, gli ispettori del lavoro siciliani lamentano lo stato di profondo disagio in cui gli stessi sono costretti a lavorare a causa delle innumerevoli disfunzioni di carattere organizzativo e strutturale. Nello specifico, i disagi lamentati riguardano:

1) la mancanza di una pianta organica e dell'istituzione del ruolo degli ispettori;

2) la carenza di un adeguato numero di dirigenti previsti a copertura delle unità operative, ciò a seguito della legge regionale n. 10 del 2000, infatti, a seguito di tale intervento legislativo, istitutivo della terza fascia dirigenziale, la struttura amministrativa è stata frammentata *ad hoc*, per creare postazioni dirigenziali fittizie dove sistemare l'enorme numero di dirigenti che l'amministrazione si è improvvisamente trovata a dover gestire. Conseguenza di ciò è stato il moltiplicarsi a dismisura, in ogni provincia e in ogni ufficio, delle cosiddette Unità Operative di Base, in modo da incasellare tutti i nuovi dirigenti (ci sono uffici che sono passati da 5-8 UOB a 20-25 UOB). Pertanto, un ufficio come l'ispettorato del lavoro di Siracusa, totalmente privo di dirigenti, trova difficoltà a coprire i posti vacanti perché nonostante le decine e decine di dirigenti presenti a Siracusa, gli stessi sono 'incasellati' in quelle postazioni fittizie create ad hoc in ogni ufficio; il problema è che le UOB possono essere istituite senza alcun criterio direttivo da ogni direttore generale con decreto ed è qui che occorrerebbe intervenire, creando un argine legislativo alla proliferazione delle UOB, altrimenti problemi come la totale assenza di dirigenti in alcuni uffici e la sovrabbondanza in altri non si risolveranno facilmente;

3) la mancata previsione di un'apposita polizza assicurativa a favore degli ispettori del lavoro, finalizzata ad assicurare una congrua copertura dei rischi derivanti dall'esercizio delle funzioni loro assegnate dalle vigenti norme regionali;

4) l'inadeguatezza dell'indennità di vigilanza corrisposta a fronte delle spese sostenute dagli ispettori che, per esigenze di servizio devono mettere a disposizione dell'amministrazione regionale la propria autovettura, anticipando tutte le spese (carburante, manutenzione ed usura);

l'attuale sistema sanzionatorio a contrasto del lavoro irregolare non tiene conto delle dimensioni e della solidità dell'impresa che trasgredisce, per cui, talvolta, la sanzione si rivela sproporzionata rispetto alla capacità economica dell'impresa e non porta che alla chiusura della stessa. Conseguenza di ciò è che il deterrente alla trasgressione diventa l'elevato ammontare della sanzione e non l'adeguato numero di controlli;

CONSIDERATO che:

l'attuale suddivisione (ad oggi esistente solo in Sicilia) tra Ispettorato del lavoro, Uffici del lavoro e Centri per l'impiego rappresenta una dannosa ed inutile frammentazione delle competenze con conseguente spreco di denaro pubblico, atteso che produce solo un moltiplicarsi di postazioni dirigenziali, peraltro già prodotta dalla legge regionale n. 10 del 2000 istitutiva della terza fascia dirigenziale;

un immediato aumento dell'azione di controllo si potrebbe ottenere a costo zero' applicando anche in Sicilia l'unificazione tra gli Uffici provinciali del lavoro, gli ex Ispettorati provinciali del lavoro e i Centri per l'impiego sotto la Direzione territoriale del lavoro, con conseguente immediato aumento del personale utilizzabile in attività di controllo;

l'art. 6, comma 27, della l.r. 12 luglio 2011, n. 12, prevede espressamente che una quota non superiore allo 0,5% dei ribassi d'asta derivanti dagli appalti ai lavori, servizi e forniture realizzati con fondi propri dell'Amministrazione Regionale e alla stessa attribuiti, può essere destinata al finanziamento di progetti obiettivo per il potenziamento delle funzioni ispettive in materia di lavoro assegnati al Dipartimento Regionale del Lavoro'. In tal modo, da un lato si incentiverebbe il lavoro degli Ispettori, aumentando l'attuale indennità di vigilanza e dall'altro si avrebbe una copertura più efficace del territorio per il contrasto al lavoro irregolare, reperendo le somme necessarie anche dalla riscossione delle sanzioni irrogate;

nel 2008 esisteva un disegno di legge di iniziativa parlamentare, il n. 138, di cui era primo firmatario l'on. Formica, assegnato per l'esame alla V Commissione legislativa permanente, ma mai esitato dall'Assemblea Regionale;

esiste un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare, il n. 72 del 2.01.2013, assegnato alle Commissioni I e V il quale, pur richiamando in parte il precedente, presenta, tuttavia, secondo alcune segnalazioni pervenute allo scrivente, alcune criticità, ragion per cui, ad esempio, il rallentamento dell'attività ispettiva non dipenderebbe dalla mancanza di corsi di formazione e solo in parte dalla carenza di attrezzature, ma dipenderebbe soprattutto dalla mancanza di fondi per le missioni del personale. Altra criticità pare ravvisarsi nella previsione di transito, nel ruolo degli ispettori del lavoro (ruolo peraltro ad oggi inesistente), dei militari del N.I.L., per l'ovvia ragione che questi ultimi dipendono da altra amministrazione;

ripristinare l'indennità di trasferta, inoltre, comporterebbe nuovi oneri di bilancio oltre ad attuare una disparità di trattamento nei confronti di tutti gli altri dipendenti della Regione che, per i vari compiti d'istituto devono recarsi in missione,

impegna il Governo della Regione e per esso  
l'Assessore per la famiglia politiche sociali e il lavoro

ad istituire la pianta organica e il ruolo degli ispettori del Lavoro;

a chiarire, tramite documentazione da prodursi in sede di discussione della presente mozione, se siano mai state attivate le procedure per verificare l'ammontare dell'importo derivante dai ribassi d'asta e se sia stato previsto un regolamento per l'accantonamento delle somme;

a chiarire se siano stati programmati progetti obiettivo destinati ad implementare le azioni di vigilanza e tutela in materia di lavoro;

a chiarire se sia mai stato intrapreso un iter per l'unificazione degli Uffici del lavoro, degli ex Ispettorati del lavoro e dei Centri per l'impiego sotto la Direzione territoriale del Lavoro;

ad attivarsi per l'approvazione di un disegno di legge che tenga tenendo conto:

1. delle criticità in tal sede ravvisate, al fine di evitare spreco di denaro pubblico ed ottenere una efficiente riorganizzazione degli Ispettorati del Lavoro e di conseguenza rendere più efficiente l'azione di contrasto al lavoro irregolare;

2. delle alte criticità evidenziate come la rigidità del vincolo riguardante il mantenimento della sede di servizio assegnata al personale che dovrebbe transitare nel ruolo degli ispettori del lavoro o la destinazione del 10% dell'importo proveniente dalla riscossione delle sanzioni irrogate dagli ispettori per le violazioni di legge riscontrate sui luoghi di lavoro a corsi di formazione e aggiornamento del personale ispettivo, già ordinariamente attuati attraverso collaborazioni del Dipartimento Funzione Pubblica e Personale con l'Università degli di Palermo e Catania, salvo una puntuale e mirata programmazione degli stessi finalizzata alle reali necessità dell'amministrazione». (303)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -  
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA